ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 26 Aprile 1918* MATTINO NUM. 115

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La furiosa ripresa della battaglia in Piccardia

L'inizio dell'attacco

LONDRA, 25.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Il nemico ha attaccato stamane verso le 6,20 sull'insieme del fronte inglese a sud della Somme e così pure sul fronte francese alla nostra destra, dopo un violento bombardamento. L'attacco è stato respinto. Un attacco in forze è stato rinnovato più tardi nella mattinata contro le nostre posizioni di questo settore, e, quantunque il nemico sia stato respinto con perdite alle parti sud e nord di questo fronte, ha progredito a Villers-Bretonneux, ove una lotta accanita si è svolta per tutta la giornata. Il nemico si è impadronito del villaggio e la lotta continua.

Altri attacchi fatti stamane dal nemico sulla destra della Somme e a nord di Albert sono stati respinti. Abbiamo preso alcuni prigionieri. Siamo riusciti a riprendere un nostro posto avanzato catturato dal nemico il 22 corrente dopo una felice operazione locale effettuata stamane a nord-ovest di Festubert. La guarnigione nemica ha opposto forte resistenza, soffrendo gravi perdite. Ci siamo impadroniti di alcuni prigionieri e di quattro mitragliatrici. Il nemico ha sferrato senza successo un forte attacco locale stamane di buon'ora contro le nostre nuove posizioni ad est di Robecq. La nostra linea è stata mantenuta e 84 prigionieri sono caduti nelle nostre mani. Abbiamo fatto altri prigionieri durante piccole operazioni, coronate da successo, ad est della foresta di Nieppe ed in vicinanza di Meteren.

Lo sforzo contro Amiens

PARIGI, 25.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: L'intenso bombardamento delle posizioni franco-inglesi a sud della Somme e sull'Avre, è stato seguito da un attacco tedesco condotto su tutto questo fronte con forze considerevoli. Alle cinque del mattino gli sforzi del nemico si sono portati su Hangard-en-Santerre, nella regione di Hailles e sul bosco di Senecat a sud dell'Avre. La battaglia, che è durata tutta la giornata, continua ancora nell'ora attuale ed è stata particolarmente accanita nella regione di Hangard. Dopo una serie di furiosi attacchi, il nemico è riuscito a prendere piede nel bosco a nord di Hangard, nonchè sul margine orientale del villaggio che le nostre truppe difendono con accanimento.

La lotta è stata non meno violenta nella regione di Hailles. Parecchi assalti nemici, diretti sulle alture ad est del villaggio, sono stati infranti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi. Anche più a sud i tedeschi non sono riusciti nei loro tentativi contro il bosco di Senecat e contro la Quota 82 che sono rimasti integralmente in nostro potere. Sulla riva destra della Mosa lotta di artiglieria abbastanza viva. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La battaglia è continuata con accanimento al villaggio di Hangard, sul quale i tedeschi hanno concentrato tutti i loro sforzi. Durante la notte le truppe francesi resistettero e contrattaccarono più volte con successo. Il villaggio, perduto e poi ripreso dai francesi, restò alla fine nelle mani dei tedeschi a prezzo di perdite elevate. I francesi occupano i dintorni immediati di Hangard donde i tedeschi non poterono sboccare, malgrado i loro reiterati tentativi. Sulle due rive dell'Avre la lotta di artiglieria continua violentissima. I francesi hanno operato parecchi riusciti colpi di mano nelle linee tedesche, specialmente ad ovest di Lassigny, a sud di Couchy-le-Chateau e in Lorena ed hanno fatto un certo numero di prigionieri. Lotta di artiglieria in Woevre, nella regione di Flirey e Regneville. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Una smentita francese

Parigi, 25, notte.

La stampa tedesca continua a mentire grossolanamente. La stessa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che «per rialzare il morale della popolazione parigina, i prigionieri tedeschi sono fatti passare continuamente per Parigi». Si può affermare dinanzi al mondo intero che un parigino che non abbia mai lasciato Parigi non ha incontrato mai un solo prigioniero. E' incomprensibile che i tedeschi persistano nel lanciare affermazioni la cui falsità è così manifestamente evidente per tutti.

La nuova fase

Parigi, 25.

Una Nota ufficiosa dice: Dopo meno di una settimana di calma, l'attività di combattimento si è improvvisamente riaccesa sul fronte britannico. Comincia una nuova fase nella gigantesca battaglia impegnata il 21 marzo. Già il nemico or fa un mese impegnò la battaglia per Amiens, che si svolse sopra un fronte assai largo, sulle due rive della Somme. Vi furono molteplici episodi nella regione di Albert, a Montdidier, sull'Avre; ma, sia alle ali, sia al centro, i tedeschi furono arrestati fin dalla fine del mese di marzo. Così essi dovettero portare i loro sforzi altrove. E' per questo che il 9 corrente intrapresero la battaglia nelle Fiandre. Essendo stata questa a sua volta stabilizzata, lo Stato Maggiore imperiale ritorna al primitivo obbiettivo di Amiens, che cercava di raggiungere con una spinta diretta nell'angolo strangolato formato dalla confluenza della Somme con l'Avre.

L'attacco si è svolto ora sopra una quindicina di chilometri circa dal villaggio di Fouilloy, situato sulla Somme, a sud di Corbie, fino al villaggio di Hailles sull'Avre. Questo fronte, relativamente ristretto, è tenuto al tempo stesso da forze francesi e britanniche. E' dunque ancora nel punto di congiunzione dei due eserciti che il nemico tenta di nuovo di rompere la nostra linea. Una preparazione di artiglieria di estrema violenza, durata tutta la notte, precedette l'azione della fanteria. Poi si impegnò una furiosa battaglia con potentissimi effettivi. Essa, cominciata alle 5 del mattino, stasera non era ancora terminata.

Dopo ripetuti attacchi la situazione è rimasta così stabilita. A sinistra del fronte di attacco tenuto dalle truppe britanniche, i tedeschi furono completamente contenuti. A sud gli alleati dovettero cedere un po' di terreno ad est di Villers-Bretonneux, che il nemico occupò. A sud del campo di battaglia, ove la lotta fu particolarmente aspra, il nemico riuscì a realizzare qualche progresso soltanto nella regione di Hangard. Si spinse fino al bosco a nord di questa località e raggiunse il margine orientale del villaggio ove le truppe francesi resistono nondimeno con una magnifica tenacia. Più ad ovest, lungo l'Avre, i nostri soldati dovettero subire combattimenti non meno duri tra Castel e Hailles. Tutte le importanti posizioni intermedie, come la quota 82 e il bosco di Senecat, rimasero in nostro potere. L'insuccesso del nemico in questo settore fu completo.

Nello stesso tempo che conduceva con violenza l'attacco principale, il nemico effettuava in altri punti del fronte britannico a nord della Somme e a nord del canale di La Bassée, dimostrazioni che rimasero vane. Insomma la prima giornata della seconda battaglia di Amiens non diede, eccetto un parziale ripiegamento, nessun notevole vantaggio all'avversario, la cui irruzione si urtò contro l'eguale valore dei soldati francesi e inglesi che lottano fianco a fianco.

La Stefani riceve da Parigi, in data 25, notte: «I critici militari sono concordi nel considerare che la giornata di ieri non fu caratterizzata da alcun avvenimento particolarmente sfavorevole agli alleati. Se le truppe britanniche, malgrado la loro ammirevole resistenza, abbandonarono momentaneamente Villers-Bretonneux, conservarono l'insieme del bosco che si stende lungo la ferrovia. Occorre del resto notare che la lotta continua violenta in questo punto e che i reggimenti britannici non hanno affatto abbandonato la speranza di riprendere d'assalto il villaggio di Villers. In complesso i tedeschi non si sono avvicinati che in debolissima misura allo scopo dei loro tentativi. E' il caso, tutt'al più di rilevare che l'estensione della zona attuale dell'operazione è sproporzionata con quella dei terreni scelti dallo Stato Maggiore tedesco per sferrare la sua offensiva punitiva. Un'azione militare che si restringe così per non diventare che un'operazione quasi localizzata non può produrre i risultati che si era in diritto di attendere al principio».

La vastità dell'offensiva

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

La calma subitanea sui campi di Piccardia in seguito allo sviluppo della lotta in Fiandra e l'inizio dei bombardamenti tedeschi su altri punti del fronte avevano indotto a pensare che il nemico avesse abbandonato il piano della prima offensiva e ne preparasse un'altra sia verso il bacino di Lens, sia sull'Yser, sia in Champagne. Una sola cosa sembrava indubbia: l'intenzione di proseguire il suo sforzo. A parte gli argomenti logici, stava il fatto della straordinaria attività intensificata dietro le sue linee di battaglia. Sulle strade come sulle ferrovie di campagna, che i suoi Corpi di costruttori specialisti avevano moltiplicate, la circolazione dei treni aveva raggiunto un'attività che le più audaci ipotesi alla vigilia della guerra avrebbero qualificato chimerica. Sembrava che tutto l'esercito tedesco salisse per la nuova battaglia. Le Divisioni tolte dai fronti calmi della Lorena, delle Argonne e dell'Alsazia si confondevano con gli uomini provenienti direttamente dai depositi e coi più giovani contingenti. Un immenso materiale di cannoni, viveri, munizioni, rifornimenti d'ogni natura accompagnava le nuove schiere; mentre dalle linee delle battaglie anteriori rifluivano indietro le Divisioni provate e il materiale avariato. Oltre due milioni di soldati tedeschi si agitavano così in un movimento di marea immensa.

Sembrava inoltre naturale che il nuovo assalto contro la diga franco-britannica dovesse presentare lo stesso carattere di attacchi in masse, osservato nei precedenti. E' accaduto altrimenti. Ludendorff ha riservato ai suoi avversari la sorpresa di un mutamento di tattica. Un ordine trovato addosso ad un prigioniero e recante la data del 30 marzo mostra che la prima esperienza ha fruttato. «L'idea di forzare la vittoria attaccando con grandi masse deve essere assolutamente abbandonata — dice il documento — perchè causa perdite inutili. Bisogna domandare le soluzioni decisive non già al numero degli uomini, ma all'efficacia degli strumenti di battaglia». Difatti il compito di aprire il varco in direzione di Amiens su due delle quattro principali strade che menano verso la capitale della Piccardia fu ieri affidato, prima che agli uomini, al materiale. Nuovi mefistofelici strumenti sono stati messi in azione, e quando l'ora dei fanti è venuta, questi non sono apparsi più in forma di un blocco compatto, come prima, ma a gruppi staccati. La battaglia fu così più tremenda se meno mostruosa. Soprattutto i tedeschi hanno ieri lottato con nuove varietà di tanks più pesanti e più leggeri di quelli già noti: i più sono armati di cannone a tiro rapido da 55 e di quattro mitragliatrici; gli altri hanno tre mitragliatrici e un lanciafiamme proiettante una miscela incandescente a una sessantina di metri. Dieci uomini comandati da un ufficiale del genio sono nei fianchi dei più grossi mostri, accanto ai quali si muovono altri mostri più piccoli che trasportano solo due uomini. Il primo di questi è incaricato di pompare sul serbatoio del gas che viene lanciato in nubi giallo-verdi, mentre il suo compagno con un meccanismo nuovo proietta le granate che traversano le nubi gasose, infiammandosi. Coi tanks sono ricomparse ieri inoltre tutte le macchine infernali del primitivo trommelfeuer perfezionate.

Tra la battaglia della Fiandra e questa nuova l'intermezzo corso avrà avuto la stessa durata di quello interceduto tra il primo atto dell'offensiva e il secondo: nelle due pause cinque giorni saranno bastati alla raccolta delle forze destinate alle operazioni nuove. L'obbiettivo torna ad essere Amiens. I tedeschi cominciarono col bombardare le posizioni ad est della città martedì mattina; martedì nel pomeriggio si ebbero dalla stessa parte piccoli colpi di mano lanciati allo scopo visibile di precisare l'estensione dello sforzo da compiere per l'indomani. Ieri il tempo piovoso era tornato sereno. Dopo un'ultima raffica di granate tossiche su Amiens e sulle posizioni avanzate dei difensori a nord, ad est e a sud della città i tanks vennero lanciati. La giornata doveva chiudersi con un bollettino di vittoria registrante la conquista di Villers-Bretonneux e Hangard-en-Santerre ai due estremi del triangolo, i cui due lati sono formati dai corsi della Somme e dell'Avre ed al cui vertice si trova Amiens; poco più di dodici chilometri di fronte. Ricordate? Alla fine della prima irruzione sulle strade che menano ad Amiens i tedeschi erano giunti, sulla strada di Péronne a cinque chilometri da Amiens, a Villers-Bretonneux; ma dal sud i francesi, occupando Hangard-en-Santerre, erano riusciti a mantenere gli assalitori in rispetto dinanzi alle acque dell'Avre. Villers-Bretonneux era stata disputata ai primi di aprile in modo feroce: per tre giorni consecutivi gli inglesi e i tedeschi si erano succeduti tra le rovine del villaggio, dietro il quale non si vedono altri ostacoli per raggiungere Amiens che il boschetto di Acquenne e gli orti acquitrinosi sotto le mura della città. Stanotte Villers-Bretonneux era ricaduto nelle mani degli inglesi, ma solo per un'ora. Respinti, gli inglesi si sono infine asserragliati nel bosco di Acquenne, a quattro chilometri dalla città, ove sir Douglas Haig in persona venne ad incitarli pel contrattacco. Presso Hangard-en-Santerre i tedeschi hanno occupato anche il villaggetto di Hailles, un'altura e il bosco di Senecat tolto loro l'altro ieri dai francesi. La battaglia si estenderà. Il bombardamento intensivo intorno a Givenchy, nel settore di Béthune, i tentativi d'attacco sull'altra via che mena ad Amiens, a nord-ovest di Albert, gli assalti al nord di Bailleul e sulle pendici del Monte Kemmel, indicano forse il fondersi prossimo dei vari settori accesi in un teatro unico di una più vasta battaglia. Certo l'obbiettivo primitivo di Ludendorff, consistente nel separare gli inglesi dai francesi, non sembra più conseguibile. Ludendorff sa che non esiste più, oggi, sotto il comando di Foch, che un unico esercito, nel quale sono confuse tutte le forze della difesa, la cui agilità è negli ultimi giorni cresciuta. Per manovrare quelle forze oggi Foch possiede linee più libere, più svincolate, che annullano il vantaggio offerto all'avversario sinora dalla facilità delle sue comunicazioni su linee interne. Si ha quindi grande fiducia che i progressi realizzati dai tedeschi all'origine della nuova gigantesca azione non tardino ad essere paralizzati dall'irrompere delle riserve alleate, fresche ancora. Poichè è una battaglia di riserve quella che è cominciata. Il valore della difesa è accresciuto dappertutto dalla trasformazione intervenuta nell'arte delle fortificazioni. A chi potesse osservarlo dall'alto il campo su cui la battaglia ferve — avvertono i giornali — apparirebbe irriconoscibile al paragone di quello che era prima. Ieri erano semplici onde di linee di trincee. Queste oggi restano, ma centri di sbarramento più efficaci, più adatti a neutralizzare la nuova tattica nemica sono sorti. Un'immensa tela di ragno legata a perni potenti attende il nemico.

D. R.

I negoziati
tra l'Ucrania e il Soviet di Mosca
Korniloff sarebbe morto

Mosca, 24.

Pei prossimi negoziati a Smolensko tra l'Ucrania ed i rappresentanti dei Soviet di Mosca la Germania decise che i plenipotenziari ucraini saranno assistiti da delegati tedeschi. Sembra che tali delegati che interverranno come arbitri, avranno una parte preponderante e comprenderanno specialisti di questioni militari ed economiche.

Le forze dei Soviet hanno respinto il 17 corrente distaccamenti del generale Korniloff a 12 verste da Ekaterinodar. Le truppe di Korniloff, subendo gravi perdite, sono state disperse e fatte prigioniere dall'esercito rivoluzionario. Secondo prigionieri il generale Korniloff rimasto gravemente ferito durante il combattimento, sarebbe morto. (Stefani).

La proroga della Legislatura alla Camera

Un voto politico sull'affare delle Armi e Munizioni - Rinvio della mozione alla ripresa dei lavori parlamentari - La Commissione per l'esame dei permessi d'esportazione.

Roma, 25, sera.

Presiede il vice-presidente ALESSIO, che apre la seduta alle 14.

PETRILLO, PELLEGRINI, CAMERONI, LEMBO e COTUGNO dichiarano che, se ieri fossero stati presenti, avrebbero risposto no nella votazione nominale sulla proposta dell'on. Toscanelli.

GIORDANO dichiara che egli, come uno dei firmatari della mozione Toscanelli, votò favorevolmente alla proposta da lui presentata per la iscrizione di detta mozione nell'ordine del giorno d'oggi.

AMICI GIOVANNI, sul processo verbale, deve giustificarsi dall'accusa d'incompetenza rivoltagli ieri dal ministro delle Finanze, per avere in una sua interrogazione attribuito al ministro stesso la responsabilità della soppressione del divieto di esportare cascami di cotone e di seta. Nota che ciò era stato rilevato da giornali autorevoli e ricorda che lo stesso ministro ebbe a rispondere in Senato ad interrogazioni sullo stesso argomento. Prende atto delle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Meda e si augura che i risultati dell'esame dei documenti da lui presentati saranno conformi alle dichiarazioni stesse.

Il processo verbale è quindi approvato.

MONTI-GUARNIERI aveva presentato una interrogazione al Commissario generale per l'Aeronautica per chiedere quali informazioni possa dare sull'indirizzo seguito a tutt'oggi dall'aeronautica e sui risultati ottenuti, nell'intento che essa potesse essere svolta insieme con una interpellanza già presentata sulla stessa materia. Non crede però che la discussione di un così importante argomento possa convenientemente farsi in sede di interrogazioni. Rinuncia quindi alla sua interrogazione, riservandosi di chiedere alla Camera di convocarsi in Comitato segreto per trattare esaurientemente tutte le questioni attinenti all'aeronautica (commenti).

I casi delle armi e munizioni

BIGNAMI, sottosegretario armi e muniz., rispondendo all'on. Cesare Nava, che interroga circa i dolorosi fatti venuti alla luce in questi giorni nel dicastero delle armi e munizioni, dichiara che il comunicato che è stato diramato alla stampa rispecchia interamente la verità (*approvazioni, commenti*). Protesta contro le dicerie assurde e calunniose, che si vanno diffondendo per far credere ad una assai maggiore gravità dei fatti deplorati e protesta pure contro le generiche denigrazioni sparse a carico della classe dei funzionari, mentre i funzionari italiani costituiscono un nobile esempio di laboriosità e di onestà (approvazioni).

Gli arresti di Bonamico e Bonifazi

Desiderando fornire alla Camera ulteriori particolari su quanto è avvenuto, informa che il Bonamico, capo di sezione al Ministero della guerra, venne chiamato a quello delle armi e munizioni con l'incarico di curare la revisione in forma legale dei contratti. Essendosi, nel maggio 1917, risaputo che egli aveva fatto acquisti immobiliari per oltre un milione, gli vennero chieste spiegazioni al riguardo ed egli presentò un memoriale in base al quale venne disposta un'inchiesta amministrativa. L'oratore, non appena assunto l'ufficio di sottosegretario di Stato, avocò a sè la grave questione ed impose al Bonamico di dare più esaurienti spiegazioni sul suo recente arricchimento. Non avendone avuta immediata risposta, ordinò che l'intera pratica fosse senza indugio trasmessa all'autorità giudiziaria (*approvazioni*). Detta autorità condusse le indagini del caso, indagini che, come ben si comprende, erano complesse e non facili e in seguito alle medesime ordinò l'arresto del Bonamico. Bignami legge l'articolo del Codice riguardante il reato commesso dal Bonamico. L'articolo commina la reclusione fino a quattro anni. Dall'Estrema si grida: E' uno scherzo! Voci da Destra: Bisogna fucilare questi ladri! Bignami: Quanto al cav. Bonifazi... BELTRAMI: Ma che cavaliere (*ilarità*). BIGNAMI: Il Bonifazi, capitano assimilato, un altro degli impiegati, stipulò un contratto colla ditta Saccagno di Napoli. Il contratto non parve regolare. Si ordinò un'inchiesta. Risultò che il Saccagno aveva tratto un illecito guadagno di tre milioni (*vivissimi commenti*). Il Bonifazi fu denunziato e quindi arrestato il 5 aprile. Anche il Saccagno è stato arrestato. L'on. Bignami annunzia che è stato creato un ufficio speciale per l'esame dei contratti dal lato amministrativo e tecnico. La Commissione speciale è presieduta dal senatore Cencelli. Una speciale segreteria legale tecnica assiste la Commissione. PERRONE: Ma che volete ottenere da questa burocrazia? (*Ilarità, commenti*).

Il farmacista Bozzetti

Relativamente alla seconda parte dell'interrogazione dell'on. Nava, Bignami annunzia che è stato costituito sin dall'agosto 1917 il servizio ricuperi per il conteggio delle somme spettanti allo Stato per materie somministrate agli industriali dallo Stato stesso e da spiegazioni sui vantaggi raggiunti in breve tempo da questo servizio adibito ad esperire le pratiche contabili relative al calcolo di quanto ciascun industriale deve allo Stato per materie prime avute, calcolo che venne ritardato per mancanza di personale. Questo calcolo sarà terminato fra tre mesi. Osserva che si tratta di somme ingentissime che occorre non sfuggano all'erario dello Stato. — THEODOLI grida: Avete chiuso la stalla dopo che i buoi sono scappati. — BIGNAMI: Noi abbiamo fatto quanto è umanamente possibile. Quanto al tenente farmacista Bozzetti Carlo, egli era adibito ai servizi riguardanti le maschere contro i gas asfissianti. Nel gennaio del 1918 andò a Milano per esaminare certi speciali modelli di maschere e la Ditta Viviale denunziò al maggiore Martinenghi che il Bozzetti aveva proposto di fornire un segreto d'ufficio, che avrebbe messo la Ditta in grado di guadagnare centomila lire a patto che a lui fosse dato il 10 per cento. Il giorno dopo la denunzia il Bozzetti fu denunziato all'autorità giudiziaria militare e subito arrestato. L'on. Bignami spiega alla Camera che l'ufficio ricuperi armi e munizioni deve valutare il materiale primo già dato alle Ditte e detrarne l'importo nel pagamento delle forniture. Questi valori da ricuperare ascendono a 625 milioni e giungeranno forse al miliardo. (Rumori vivissimi, commenti, profonda impressione). Un ufficio speciale di ragioneria fa questo conteggio. — MONTI-GUARNIERI: Tiene mano ad altri. (Rumori). — BIGNAMI: In tre mesi sono sicuro che il lavoro gravoso sarà compiuto. E' stato dato l'ordine alle Ditte di non adoperare il materiale loro affidato per lavori diversi da quelli ordinati. — Voce dall'estrema: Perchè non lo avete fatto prima? — BIGNAMI: Sono convinto che cogli ordinamenti attuali e col personale adesso a disposizione del ministero delle Munizioni, opportunamente integrato dalle richieste già fatte, il ministero stesso potrà funzionare in modo soddisfacente. (Rumori e commenti). Assicuro, del resto, che se si riscontreranno irregolarità, sia per il passato, sia per il futuro, la stessa energia che è stata adoperata nel reprimere gli abusi ora constatati, sarà usata contro chiunque tenti di approfittare del denaro che deve essere speso unicamente per la difesa del paese. (Approvazioni del Fascio, rumori e commenti a sinistra ed all'estrema).

L'interrogante on. Nava

Prende la parola l'interrogante on. CESARE NAVA. Egli dice: Devo anzitutto rilevare che sin dal maggio dell'anno scorso si era avuta notizia degli addebiti fatti al Bonamico e desidero sapere se, dopo di allora sino all'ottobre, costui abbia continuato ad esercitare le sue funzioni al ministero delle Armi e Munizioni e poichè il servizio fu impiantato solo nell'estate del 1917, come prima di quel tempo, nei due anni precedenti, abbia funzionato quest'importante ramo del ministero. Quanto agli elementi dei prezzi, credo che si sarebbe dovuto meglio organizzare il servizio per l'accertamento razionale dei medesimi in modo da assicurare una più rigida tutela degli interessi dello Stato. Chiede poi schiarimenti intorno al pagamento dei mandati i quali generalmente avvengono con gravi ritardi. Accenna ad irregolarità che si dice siano state commesse in tale servizio, tanto che ad alcune Ditte furono pagate somme superiori di quelle di cui erano realmente creditrici. (Impressione, commenti). Infine vorrei sapere se, dopo il novembre del 1917, il Bonamico ha continuato nelle sue funzioni. — BELTRAMI: Durante l'estate è andato in campagna. (Ilarità). — NAVA: Devo deplorare che il ministero delle Armi e Munizioni abbia permesso per negligenza e deficienza di sorveglianza illeciti ed esagerati guadagni alle Ditte. (Bravo). — ALESSIO: Lei non può parlare più di cinque minuti. (Clamori altissimi). — MODIGLIANI: Chiedo che la questione sia trattata più ampiamente. — MAZZONI: Lasci parlare. Non soffochiamo la discussione. (La Camera rumoreggia). Alessio continua a scampanellare, minacciando di sospendere la seduta ed affermando che il regolamento non può essere violato. — NAVA: Io allora mi dichiaro insoddisfatto e trasformo l'interrogazione in interpellanza.

Replica dell'on. Bignami

Sorge a controreplicare il sottosegretario alle Munizioni on. BIGNAMI. Egli dice: Il comm. Nava (risa), cioè l'on. Nava ha chiesto se il Bonamico fu lasciato nelle sue funzioni. Gli rispondo di no. E' poi un equivoco credere che il danno dello Stato sia stato di un miliardo. — NAVA: Ma se la censura lo ha lasciato pubblicare! — BIGNAMI: Devo rilevare poi che quando la Commissione d'inchiesta cominciò ad indagare sull'operato del Bonamico, questi era già stato allontanato dal suo ufficio. Quanto all'agiatezza di lui fu potuto accertare che la sua famiglia possedeva già prima della guerra dei valori valutabili a qualche centinaio di migliaia di lire. Quanto all'ordinamento per la fissazione dei prezzi a cui ha accennato l'on. Nava, faccio rilevare che a questo punto si provvederà col dare in avvenire a quest'importante parte dei servizi del ministero un notevole sviluppo. Infine affermo il fermo proposito di assicurare un rigido e severo controllo su tutto l'ordinamento del dicastero delle Armi e Munizioni. Si farà la luce piena ed intera su tutti i fatti denunziati. (Applausi del Fascio, rumori dei socialisti).

GIRARDINI domanda che domani sia iscritta la sua interpellanza su questo stesso argomento.

Modigliani invoca una più vasta discussione

Il PRESIDENTE non crede sia il caso di richiamarsi all'art. 76 del Regolamento sulle proposte Modigliani e Girardini. La Camera potrà deliberare in fine di seduta quando si dovrà decidere sull'ordine del giorno della seduta di domani. La discussione, che sembra finita, si riaccende in seguito all'intervento dell'on. Modigliani. Egli domanda la parola per chiedere alla Camera di ricordarsi che l'articolo 76 del Regolamento stabilisce che la Camera può discutere qualunque argomento non iscritto all'ordine del giorno quando lo domandi la Camera con votazione a scrutinio segreto e con la maggioranza di tre quarti. Ritiene che la Camera, in seguito a quanto hanno detto gli on. Bignami e Nava, abbia sentito la necessità che la discussione sui fatti verificatisi nel Dicastero delle armi e munizioni non sia circoscritta nei limiti di questa breve discussione di un'interrogazione. L'importanza dell'argomento e la gravità stessa dei fatti fanno sì che la Camera non possa esimersi dall'affrontare la discussione di tale materia. Crede di interpretare il sentimento dell'assemblea esprimendo viva simpatia della Camera per l'on. Bignami, il cui arrivo al Ministero delle armi e munizioni ha significato un maggiore sforzo, un impulso energico per le necessarie sanzioni che i gravi fatti richiedono. Tutto ciò che è stato detto non può essere circoscritto nei pochi minuti assegnati ad un'interrogazione. La Camera deve conoscere la verità. Ha sentito parlare di una Commissione che attende ai ricuperi di somministrazioni, che si riferisce dai 625 milioni al miliardo. Ma chi ha amministrato prima? Occorreva proprio la presenza dell'on. Bignami perchè venissero scoperti simili fatti? Non può concepire che la Camera si disinteressi di tutto ciò. Un maggiore corredo di notizie e di altri elementi deve fornire il ministro per le armi e munizioni, il quale ha atteso alla direzione di quel Dicastero dall'epoca anteriore da quella della nomina a Sottosegretario dell'on. Bignami. Propone che la Camera sia consultata, a scrutinio segreto se intenda aprire una discussione sui fatti lamentati.

FALCIONI chiede che anche a norma del regolamento sia data lettura della mozione dell'on. Girardini, dopo di che la Camera dovrà decidere circa il giorno dello svolgimento di essa. A nome suo e di suoi amici, dichiara di essere favorevole alla proposta di fissare lo svolgimento per domani. (Commenti).

Il Presidente del Consiglio

ORLANDO, presidente del Consiglio, osserva che vi è una questione di procedura e una questione di merito. Nella questione di procedura sollevata dall'on. Modigliani, se cioè la Camera possa, seduta stante, colle norme dell'art. 76, stabilire di procedere ora a questa discussione, il Governo non ha ragione di entrare. Quanto alla questione di merito, la quale concerne l'iscrizione della mozione dell'on. Girardini nella seduta di domani, il Governo si riserva di dichiarare il proprio pensiero quando alla fine della seduta si dovrà fissare l'ordine del giorno della seduta di domani. (Approvazioni).

PRESIDENTE comunica che l'on. Modigliani ha presentato la proposta che la mozione dell'on. Girardini sia discussa immediatamente. Osserva che, di fronte a questa nuova proposta ricorrono tutte quelle condizioni per la applicazione dell'art. 76 del regolamento, che mancavano quando si proponeva di aprire una discussione sulla risposta data ad una interrogazione. — GIRARDINI propone invece che sia iscritta nell'ordine del giorno di domani. — MODIGLIANI non comprende come il proponente la mozione non senta la necessità di affrontare il più presto possibile la discussione. Insiste sulla sua proposta. — BERTINI, avendo presentato un'interpellanza sul grave argomento, si associa alla proposta dell'on. Modigliani. — GIRARDINI avverte che la sua proposta agevolerà a tutti il modo di partecipare all'importante discussione.

Voto sulla proposta Modigliani

L'on. ORLANDO, presidente del Consiglio, prega l'on. Modigliani di non insistere, non essendo conveniente di iniziare in modo così improvviso l'esame di una questione tanto grave. D'altra parte, la votazione segreta alla quale si dovrebbe ora procedere per decidere una tale proposta, sarebbe fuori di luogo, anche perchè non fornirebbe alcuna indicazione politica (approvazioni e commenti). MODIGLIANI osserva che è il regolamento che richiede la forma della votazione segreta sulla sua proposta. Non crede, del resto, che il Governo possa porre la questione di fiducia sulle intenzioni della Camera di valersi più sollecitamente dei propri diritti. ROMANIN JACUR nota che l'approvazione della proposta Modigliani non gioverebbe che ad anticipare di poche ore la discussione della mozione Girardini. ORLANDO, presidente del Consiglio, affinchè non rimanga dubbio sul pensiero del Governo, dichiara esplicitamente che il Governo non consente che si discuta subito la mozione dell'on. Girardini (approvazioni, commenti). Il PRESIDENTE indice la votazione segreta sulla proposta dell'on. Modigliani e ne comunica il risultato: votanti 293; voti favorevoli 103, contrari 190. La proposta è respinta.

Mozione sulle esportazioni

Presidenza del presidente Marcora. Si riprende la discussione della mozione sul servizio dell'esportazione. PIETRIBONI svolge la seguente mozione: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo intorno alla presentazione di una relazione documentata sul servizio dell'esportazione, delibera di procedere alla nomina di una Commissione di nove membri per esaminare la relazione stessa e proporre alla Camera gli ulteriori provvedimenti che credesse opportuni». Nota che la portata delle indagini che dovrà compiere la Commissione è di per sè chiara dopo la discussione ed il voto avvenuti ieri. Dichiara di aver proposto che la Commissione sia composta di nove membri essendo tale numero proporzionale alla rappresentanza dei singoli partiti. Ritiene superfluo, dopo la discussione ieri avvenuta, che si debba stabilire che la Commissione abbia diritto di assumere anche gli altri dati che credesse necessari. Esprime l'augurio che il voto che la Camera darà sulla mozione rappresenti l'assolvimento del compito del Parlamento di controllare l'amministrazione dello Stato e che da esso il paese possa trarre la sicura convinzione che l'assemblea vigila sui gravi interessi della patria. (Viva approvazioni).

MODIGLIANI svolge un emendamento inteso ad elevare a 15 il numero dei componenti la Commissione. Si augura di trovare in tale emendamento consenziente la Camera, muovendo esso dall'intendimento che tutti i partiti ed i raggruppamenti siano nella Commissione rappresentati. Svolge un secondo emendamento nel senso che la Commissione abbia diritto di assumere tutti gli altri dati che ritenesse del caso, affermando che esso è giustificato dalla necessità che la Commissione non si limiti ad una pura e semplice lettura di atti ma faccia tutte quelle indagini permesse a qualunque Commissione parlamentare che possano portare piena luce sulla grave questione.

ORLANDO, presidente del Consiglio, non ha nulla da obiettare al primo emendamento dell'on. Modigliani. Afferma che la Commissione deve avere tutti i poteri delle Commissioni della Camera e che di tali poteri essa si servirà secondo il suo prudente apprezzamento. Ritiene quindi superfluo il secondo emendamento dell'on. Modigliani. — MODIGLIANI prende

sito delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e non insiste nel suo secondo emendamento, mantiene invece il primo. — PRESIDENTE osserva che, avendo l'emendamento dell'on. Modigliani carattere sostitutivo, ha la precedenza la proposta del proponente la mozione. Pone quindi a partito l'inciso della mozione dell'on. Pietriboni, nel quale si stabilisce in nove il numero dei membri della Commissione. (Non è approvato). Pone a partito l'emendamento dell'on. Modigliani perchè il numero dei componenti sia elevato a 18. (E' approvato). Pone a partito la mozione dell'on. Pietriboni. (E' approvata).

Proroga della legislatura

Si passa alla discussione del disegno legge: *Proroga per la legislatura del termine stabilito dall'art. 42 dello Statuto del Regno.*

GAMBAROTTA rileva la importanza di questo disegno di legge e crede che la procedura eccezionale seguita nella sua presentazione da parte del Governo e nel suo esame da parte della Camera abbiano avuto per effetto di impedire alla Nazione di apprezzarne tutta la gravità. Esso modifica lo Statuto, in una parte essenziale prolungando di un anno il mandato legislativo e reca anche offesa alla volontà degli elettori in quanto essi pure avevano voluto limitare a cinque anni il termine massimo del mandato conferito. Non consente nelle ragioni addotte a sostegno della proroga di questo termine e crede anzi che sia opportuno che le nuove elezioni abbiano luogo durante la guerra anche perchè una Camera nuova potrebbe assai meglio di quella attuale affrontare il problema della pace. Propone, invece, che si sospenda per la durata della guerra l'applicazione dell'art. 15 della legge elettorale politica che sospende dall'esercizio del diritto elettorale i sottufficiali e soldati dell'Esercito e della Marina finchè si trovano sotto le armi. Invoca, a conforto della sua proposta, l'esempio di quanto già si è fatto in questo senso dall'Inghilterra ove si sono anche adottate le norme opportune perchè il diritto di voto potesse anche dai militari in servizio liberamente esplicarsi senza danno della difesa del paese.

Lamenta che invece da noi si siano sospese durante la guerra le elezioni parziali. E' convinto che la pubblica opinione se anche oggi non è insorta contro il progetto di proroga della legislatura non mancherà a proroga approvata di rivolgere i suoi strali contro i deputati per questa aperta violazione del diritto degli elettori. Conclude invitando la Camera a respingere il progetto rimanendo nell'orbita dei poteri stabiliti dallo Statuto anche in questi gravi momenti. Il bene d'Italia, come non ne ha avuto nocumento prima, non ne avrà nemmeno per l'avvenire (*approvazioni*).

GRASSI nota che, in questo momento, in cui tutto il paese è in armi, ogni attività è rivolta alla difesa del paese. Uno stato di necessità morale, materiale e politica giustifica il provvedimento di proroga proposto. Ricorda che il provvedimento a conforto dei precedenti che si sono avuti anche in Inghilterra, la quale, prima di approvare il progetto, che potrà permettere l'esplicazione del diritto di voto anche agli assenti, è passata per quattro successive proroghe.

Dubita, del resto, che, di fronte alle nuove esigenze militari che si vanno delineando in Inghilterra con la estensione dell'obbligo di leva, essa potrà, allo scadere dell'ultima proroga, affrontare l'esperimento delle elezioni generali. Insiste sulle necessità d'ordine materiale per la votazione degli assenti e su quelle di ordine morale che giustificano la proposta. Avrebbe però desiderato che il Governo, per mostrarsi rispettoso delle norme statutarie, invece di stabilire un termine di proroga, avesse dichiarato che le elezioni avrebbero avuto luogo appena cessate le condizioni di necessità della proroga. Vorrebbe da parte del Governo un impegno chiaro e preciso che la facoltà riservatasi col disegno di legge di modificare o rivedere le liste elettorali non possa estendersi oltre i quattro mesi stabiliti dallo Statuto per la riconvocazione della Camera dopo il suo scioglimento. Crede che, sull'esempio della Francia, sarebbe stato opportuno stabilire per legge la sospensione delle elezioni parziali. Crede che col disegno di legge avrebbero potuto proporsi altre fondamentali riforme, quali la modificazione dei Collegi elettorali e la concessione del voto alle donne, le quali hanno dato in questi momenti fulgida prova di abnegazione e di resistenza alla guerra.

Concludendo, si augura che queste riforme saranno attuate non appena sorgerà l'alba di quella pace restauratrice e giusta che è nel cuore e nella speranza di tutti (*Vive approvazioni; congratulazioni*). VALVASSORI-PERONI ha presentato due emendamenti così concepiti: « Nel secondo comma, alle parole « di variare riducendoli non oltre la metà i termini complessivi stabiliti dalla legge », sostituire le seguenti, « e di ridurre i termini complessivi stabiliti dalla legge ». La convocazione della nuova Camera non potrà essere protratta oltre i termini dell'art. 9 dello Statuto del regno ». Dichiara che la ragione principale di tale emendamento consiste nella necessità di rendere il disegno di legge in discussione più chiaro e più preciso le facoltà che con esso si attribuiscono al Governo. Ritiene opportuno che nello stesso disegno di legge sia inserita la disposizione per cui non si possa procedere alle elezioni parziali prima delle elezioni generali. Ha presentato in proposito il seguente articolo aggiuntivo: « Non si procederà ad alcuna elezione parziale prima delle elezioni generali ». Confida che verrà accettato dal relatore e dal Governo.

MAFFI, a nome del gruppo socialista ufficiale, si dichiara contrario alla proroga che violando apertamente le norme statutarie, rompe ogni vincolo tra Governo e popolo e tra il popolo ed il Parlamento.

Non crede che le difficoltà di natura tecnica e materiale per l'esercizio del diritto di voto possano giustificare la proposta proroga. L'affacciare un simile ostacolo rappresenta piuttosto una preoccupazione di ordine politico sul responso che da una votazione in questi momenti si potrebbe avere. Ritiene suo dovere mettere in evidenza l'inconciliabile contrasto tra la concezione democratica dei diritti del Parlamento che egli ed i suoi amici professano, e la concezione antidemocratica di essi che è rispecchiata nel presente disegno di legge. Osserva che la proroga, invece di rappresentare un bene per il paese, aggraverà quel senso di malessere stranamente diffuso per le istituzioni parlamentari perchè segnerà il trionfo dei convinti denigratori del Parlamento. Termina mandando ai cittadini che immolano la vita un fervido saluto nel momento in cui viene loro confiscato dal Parlamento quel diritto affermato nelle trincee come diritto di sangue (*vive approvazioni dall'Estrema sinistra*). LUCCI, notando che se vi era momento in cui si dovevano convocare i comizi elettorali era proprio quello in cui i cittadini stanno pagando il loro tributo di sangue. Crede inutile, una volta che questo dovere non si è sentito, qualunque discussione. Ognuno assuma la propria responsabilità.

PEANO ritiene opportuno che nel disegno di legge sia inserita una disposizione colla quale sia stabilito che, prima della convocazione dei nuovi comizi elettorali, cessero dall'avere effetto la legge dei pieni poteri e cesseranno pure tutti i provvedimenti emanati dal Governo in forza di detta legge e quelli limitanti le libertà costituzionali. Ricorda alcuni importanti precedenti storici dai quali riceve conforto la sua proposta tendente ad impedire che si mantengano in vigore oltre il bisogno, disposizioni di carattere reazionario. Ha presentato a questo proposito il seguente articolo aggiuntivo: « Prima della convocazione dei collegi elettorali di cui all'art. 53 della legge 2 giugno 1913, n. 821, ove sia ancora in vigore, cesserà di avere effetto la legge 22 maggio 1915, n. 671 sui poteri straordinari e devono dei pari cessare di avere vigore la legge 21 marzo 1915, n. 273 sul provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato e le altre leggi e decreti legislativi in quanto limitano le libertà di stampa, di riunione, di associazione e le altre libertà garantite dallo Statuto ».

Dichiarazione di Orlando

ORLANDO, presidente del Consiglio, premette che nel formulare il disegno legge non si è voluto in alcun modo sovvertire la tecnica delle disposizioni statutarie e di quelle contenute nella legge elettorale. Osserva che si è semplicemente inteso di sostituire al termine stabilito per la durata della legislatura un nuovo termine in relazione alle condizioni imposte dallo stato di guerra. Trova assolutamente ingiustificato il dubbio che la facoltà di revisione delle liste elettorali possa avere comunque influenza sul tempo entro il quale dovranno, a norma dello Statuto, convocarsi i comizi elettorali. Non ritiene necessario, dal punto di vista costituzionale, che la sospensione delle elezioni parziali sia regolata per legge. Di tale sospensione il Governo ripetutamente ha assunta la responsabilità. In quanto alla Camera, gliene ha dato sempre atto, sia pure, tacitamente. (*Commenti*). Rileva che la mancanza di una ampia discussione del disegno legge non ha affatto il significato di una irriverenza da parte della Camera verso un gravissimo problema costituzionale, ma rappresenta la migliore giustificazione della proroga in quanto, data la sua indiscutibile necessità per il momento eccezionale che si attraversa, una lunga discussione si sarebbe risolta in una vera e propria accademia. Osserva che, data la concezione moderna del rapporto giuridico che lega l'eletto all'elettore nel senso che i poteri della Camera discendono dallo Stato e l'elettore non fa che una designazione, è esclusa che la proroga possa rappresentare un'eccesso di potere. Nota che la proroga è perfettamente giustificata da difficoltà tecniche di far votare i militari, da difficoltà inerenti alla compilazione delle liste elettorali, ma soprattutto dall'impossibilità che le elezioni possano avvenire con quella pienezza e larghezza assoluta di discussione che deve accompagnare quest'atto così importante della vita di una nazione. Ritiene infine superflua una esplicita dichiarazione che cesserà di aver vigore prima della convocazione dei comizi la legge sui pieni poteri, non potendovi essere in proposito dubbio alcuno. E' convinto che la Camera vorrà approvare il disegno legge.

BARZILAI, relatore, osserva che è superfluo dimostrare la necessità della legge nella quale ormai tutti sono consenzienti. Non si tratta di modificazioni alle disposizioni dello Statuto, ma di una semplice deroga al termine della durata della legislatura. Rileva che non è il caso di richiamarsi all'esempio inglese, poichè in Inghilterra non sono ancora stati convocati i Comizi, ma si è ordinata soltanto la compilazione delle nuove liste elettorali. Così rileva che anche in Francia sono state sollevate eccezioni alla proposta di proroga della legislatura, ma, di fronte alle condizioni di necessità derivanti dalla guerra, la proroga fu approvata. E' convinto che la Camera intera sarà consenziente non solo sulla impossibilità di escludere dal diritto di voto coloro che si battono per le fortune d'Italia, ma anche di accordare loro un limitato esercizio di voto escogitando metodi di votazione, ma non facendoli partecipare alle discussioni che devono precedere alle votazioni; e nemmeno può revocarsi in dubbio l'impossibilità di procedere alle elezioni senza che vi partecipino coloro che sono oggi in mano al nemico ed anche i cittadini delle terre invase. La convocazione dei Comizi elettorali senza la loro partecipazione rappresenterebbe una consacrazione del patto doloroso che noi intendiamo sia revocato dal valore delle armi e dal consenso del paese (*Vive approvazioni*). Osserva che la proroga non può rappresentare un eccesso di potere essendo stabilita non con un atto unilaterale, ma con una legge. Concludendo, esorta la Camera ad approvare il disegno di legge, che deve essere accolto come una ineluttabile necessità di guerra (*Approvazioni*).

GAMBAROTTA dichiara di insistere nel suo ordine del giorno, che è del seguente tenore: « La Camera invita il Governo a proporre all'approvazione del Parlamento un progetto di legge che sospenda, per la durata di questa guerra, l'applicazione dell'art. 15 della legge elettorale politica e disponga il metodo di votazione per i militari sotto le armi affinchè le elezioni generali possano avere luogo nei termini stabiliti dagli articoli 42 e 9 dello Statuto ». Il PRESIDENTE lo pone a partito. (Non è approvato).

L'articolo della legge approvato

VALVASSORI PERONI prende atto delle dichiarazioni del Governo e dichiara di ritirare il suo emendamento e l'articolo aggiuntivo. (E' approvato l'articolo del disegno di legge). PEANO insiste sull'articolo aggiuntivo. ORLANDO, presidente del Consiglio, ripete che non può esservi dubbio che non si potrà procedere alle elezioni se non quando sarà venuto meno il regime di carattere eccezionale; quindi ritiene superfluo l'aggiunta. PEANO, ritenendo opportuna in una questione così grave un'esplicita manifestazione della Camera, insiste nell'articolo aggiuntivo; ORLANDO, presidente del Consiglio, poichè l'on. Peano insiste, ad evitare che la votazione ingeneri equivoci, fa suo l'articolo e prega la Camera di approvarlo. (*Vive approvazioni*). Il PRESIDENTE pone a partito l'articolo aggiuntivo dell'on. Peano. (E' approvato).

Sui fatti del Ministero armi e munizioni

GIRARDINI chiede che nell'ordine del giorno di domani sia inscritta la sua mozione sui recenti fatti avvenuti nel Ministero delle armi e munizioni.

Nuova dichiarazione di Orlando

Tra la viva attenzione della Camera prende la parola l'on. ORLANDO. Il Presidente del Consiglio dice: « Prima di tutto mi permetto di rivolgere una viva preghiera alla Camera: Rendetevi conto — dice — della gravità del momento e delle difficoltà in cui si trova la amministrazione delle Munizioni per far fronte alle forti esigenze della guerra. Io vedo nel Parlamento il segno di rannodamento nazionale come il reggimento l'ha nella sua bandiera ed il Governo deve, pertanto, accogliere i controlli e le cooperazioni della Camera, ma occorre pure che ciò si concilii colle altre necessità dello Stato. Si era convenuto di tenere dei periodi brevi. Chiusa la Camera, dovrà seguire un altro periodo aperto alla Camera. I tempi sono gravi e procellosi. Non è un paradosso dire che ogni 24 ore si verificano eventi per cui la Camera dovrebbe essere illuminata. Ma allora bisognerebbe tenerla aperta in permanenza. Ciò non è possibile per evidenti ragioni. Ora, io prendo impegno coll'on. Girardini che la sua mozione sarà iscritta all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori. La Camera si è molto impressionata quando ha sentito parlare della cifra dei ricuperi per centinaia di milioni. Mi si consenta un chiarimento in proposito. Il ricupero ha significato lecito. L'amministrazione delle Armi e Munizioni si è trovata dinanzi alla necessità di ordinare enormi provviste per l'esercito ed ha dovuto agire senza troppi riguardi a norme di legge ed a procedure. Ed io affermo che terrei a mia gloria l'avere violato le leggi umane e civili (l'on. Todesco fa segni di dissenso profondo o sembra scandalizzato) se ciò avesse giovato al bene del mio paese! Quell'amministrazione dunque, ha [illegible] il sistema di fornire agli industriali la materia prima. E' in sostanza un conto corrente che si apre tra amministrazione e clienti. Se i ricuperi arrivano a somme così ragguardevoli, ciò si deve al fatto che si tratta di una partita di giro. Potremo vedere se è il caso di apportare modifiche alle norme amministrative di quel ministero, ma non credo si tratti in sostanza di milioni che corrano pericolo. Quale utilità, si domanda poi, verrebbe da una discussione immediata? Come il Governo potrà rimediare alle deficienze ed alle irregolarità senza avere dalla Camera una fiducia illimitata, una fiducia di guerra? (*approvazioni vivissime e commenti*). Se questa fiducia completa la Camera non sente di accordarci, lo dica apertamente (*applausi del Fascio; commenti a sinistra*). Ma prima di concludere, tengo a dichiarare che l'amministrazione delle Armi e Munizioni, dopo l'infausto disastro di Caporetto, ha fatto fronte alle enormi esigenze dell'ora, ed ora il nostro esercito, dopo le fortissime perdite subite, si trova in un'efficienza di materiale quasi pari a quella precedente le dolorose giornate dell'ottobre. Di tutto il resto discorreremo; ma questo non mi sembra il momento (*approvazioni*) ».

GIRARDINI spiega che presentò cogli amici la mozione sotto l'impressione di manchevolezze e di deficienze. Le dichiarazioni ferme dell'on. Orlando hanno tranquillato la sua coscienza e però accetta la proposta dell'onorevole Orlando. L'on. FALCIONI dice: — Mi consenta la Camera una breve dichiarazione di voto, che ritengo necessaria per il fatto che sono oggi una prima volta intervenuto in questa discussione. Faccio questa dichiarazione anche a nome dei miei amici. Si tratta, in apparenza, di una questione procedurale, ma in realtà di una questione di sostanza. Ho un principio di sedute dichiarato di associarmi alla prima proposta dell'on. Girardini per l'iscrizione della sua mozione alla seduta di domani. Orbene, io ho per sistema di non mutare opinione, ragione per la quale io ed i miei amici non possiamo cambiare avviso ed accettare la proposta del Presidente del Consiglio. Se non vi fosse in sede di votazione, credo si potrebbe evitare ogni dissenso qualora l'on. Modigliani ritirasse la sua proposta. Si eviterebbe una votazione ambigua qualora tanto l'on. Modigliani, quanto il Presidente del Consiglio acconsentissero a rimettere la discussione in una seduta pubblica o segreta nella settimana prossima. Ad ogni modo, dichiaro che se la proposta del Presidente del Consiglio sarà mantenuta, io voterò contro (*approvazioni a sinistra*).

MODIGLIANI chiede che la mozione dell'on. Girardini sia inscritta all'ordine del giorno di domani e se norme regolamentari vi si oppongono, chiede che si svolgano domani le varie interpellanze presentate sull'argomento. Nota che, di fronte alle irregolarità venute in luce con la discussione di oggi, la necessità e l'urgenza di una discussione ampia ed esauriente in materia non possono revocarsi in dubbio. E ciò tanto più che, una volta riconosciuta dal presidente del Consiglio la necessità di provvedimenti nell'amministrazione del ministero delle Armi e Munizioni, il Parlamento ha il preciso dovere di cooperare col Governo in questa sua opera di correzione. Dichiara che se vi sono ragioni per cui il Governo ritenga che questa discussione non si possa fare in pubblico, essa potrà farsi in una seduta segreta; ma la Camera non può in questo momento, sottrarsi al suo preciso dovere di liquidare di fronte all'opinione pubblica una così grave questione, anche per dissipare ogni diffidenza e sospetto.

PRESIDENTE osserva che il solo presentatore della mozione ha diritto di fare proposte circa la data dello svolgimento di essa. — MODIGLIANI obbietta che alla Camera rimane il diritto di votare sulle primitive proposte dell'on. Girardini, di cui era stata già investita. — PRESIDENTE nota che l'on. Girardini ha ritirata la sua primitiva proposta, accedendo a quella del presidente del Consiglio. — ORLANDO VITTORIO EMANUELE, presidente del Consiglio, crede che la votazione debba avvenire sulla sua proposta di rimettere lo svolgimento della mozione Girardini alla ripresa dei lavori parlamentari. Insieme con le mozioni si potranno allora discutere anche le interpellanze relative allo stesso argomento. — PRESIDENTE avverte che dovrà votarsi sulla proposta del presidente del Consiglio e comunica che su di essa è stata chiesta la votazione nominale.

FANTANO dichiara che il gruppo radicale, il quale ha fiducia nel Governo, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e dei nobilissimi sentimenti che le hanno ispirate, ritiene che possa la Camera concedere al Governo il tempo necessario per provvedere con l'energia e la fermezza richieste dalla gravità delle irregolarità rilevate. (*Approvazioni, commenti*).

Voto per appello nominale

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta del presidente del Consiglio e ne comunica il risultamento:

Presenti e votanti	305
Maggioranza	153
Hanno risposto Sì	235
Hanno risposto No	70

(La proposta è approvata).

La seduta termina alle 20,10. Domani seduta alle 14: interrogazioni, votazione per la nomina della Commissione per l'esame della relazione sulle esportazioni. Votazione segreta della legge sulla proroga della legislatura, discussione sul disegno di legge per l'elettorato ai combattenti.

FIORI D'ARANCIO

A Caserta il 25 corrente fu celebrato il matrimonio della Contessina Anita Rinaldi, figlia del Conte Cav. Gaudio, col Ragioniere Emilio Bandelli, Cassiere della Banca d'Italia. Furono offerti alla sposa magnifici doni. Auguri.

Il prolungamento navale della battaglia di terra

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 23.
(Consegnato il 25, notte).

Qualcosa incomincia a muoversi veramente anche sul mare. L'ardito colpo inglese della notte scorsa contro i vestiboli delle maligne basi sottomarine di Ostenda e Zeebrugge richiama alla nostra mente il fatto fondamentale che l'estremo fianco nordico della grande battaglia in corso per terra si prolunga nel mare. Nessuna battaglia, in cui l'Inghilterra sia uno dei combattenti, può essere puramente terrestre. Per annessi e connessi imprescindibili, buona parte della sua sostanza deve essere marittima. Forse questo colpo di saracinesca a Zeebrugge e Ostenda è soltanto un prodromo di vaste azioni e reazioni navali che probabilmente infiammeranno anche il Mare del Nord in un maggio che per terra sarà senza dubbio uno dei più fiammanti che la storia ricordi. Al fondo di queste eventuali accensione marittime starà l'obbiettivo di aprire la strada o di sbarrarla ai sottomarini germanici. Orbene, uno degli obbiettivi immediati di quella porzione che della battaglia terrestre che è ingaggiata in Fiandra e che terrà precipuamente le armate inglesi coincide coll'obbiettivo navale.

Infatti, una delle brame che nella vallata della Lys spingono le Divisioni imperiali contro la tenace diga britannica è di raggiungere i porti della Manica anche per rovesciare le chiuse che rendono micidiali ai sommergibili tedeschi le acque dello Stretto. Similmente, uno dei motivi che animano gli inglesi a coprire i porti della Manica battendosi come leoni nel quadrilatero di Hazebrouck è di mantenere intatte le chiuse contro i subacquei. Nei giorni scorsi quassù, tale aspetto della situazione fu analizzato con passione espressa da parecchi critici militari, i quali vollero provarsi a discutere ogni eventualità peggiore, sebbene le meglio consolidate cose cumunali permettano di sperare nelle migliori. Due correnti di opinioni si delinearono: una secondo cui, in caso estremo, si dovrebbero sacrificare i porti della Manica allo intento di serbare completa l'unione delle forze britanniche colle francesi, mentre l'altra riterrebbe necessario tenere ad ogni costo quei porti anche soltanto con una specie di testa di ponte inglese. Ebbene, la seconda prevalse, entrambe accordandosi peraltro nella convinzione che la strategia di Foch non ignorerà mai l'importanza generale dei porti in parola. Possiamo, pertanto, considerare il vigoroso colpo inglese ad Ostenda e Zeebrugge come un'azione marittima connessa colla battaglia terrestre, anzi [illegible] avvenuta direttamente sulla estrema ala settentrionale di questa. Ne ignoriamo tuttora ogni particolare, all'infuori di quelli che avete già appresi da Sir Eric Geddes. In miniatura la impresa fu simile a quella dei marinai nipponici quando tentarono di imbottigliare la flotta russa a Port-Arthur. Se fu di minor mole, deve essere stata però più ardua e intensa, giacchè la guardia ed i mezzi dei tedeschi sulla costa belga sono assai più ferrei delle misure russe di quel tempo. Ostenda e Zeebrugge sono state munite di tutte le precauzioni che dei tedeschi possono prendere in punti preziosi sotto il continuo assillo di attacchi dal mare e dall'aria. Vi hanno impiantato artiglierie possenti, che le dune mascherano, e seminato le acque di mine. Entro questa fitta siepe di difese essi hanno disposto lungo i canali intercomunicanti per qualche miglio in terraferma arsenali di destroyers destinati ad incursioni nella Manica, basi di rifornimenti pei sottomarini e laboratori di riparazione: il punto debole è nell'impianto, ed un tamponamento a un paio di imboccature può neutralizzarlo di colpo.

Squadriglie inglesi nella notte scorsa furono appunto incaricate della tamponatura. L'attuare da incrociatori sei rispettabili incrociatori tremendi di cui l'Inghilterra possiede una flotta che prima della guerra sentivano a comprare le repubblichette sud-americane per le loro marinerie. Riempitele di cemento, alcune di queste magnanime carcasse fecero una fine eroica. Con molta destrezza e con l'accompagnamento di sbarchi temerari di camouflage, tre dei vecchi incrociatori hanno depositato parecchie migliaia di tonnellate di calcestruzzo traverso lo sbocco dei bacini di Zeebrugge insieme al ferraccio della loro struttura e si crede che ogni passaggio siasi stato interamente ostruito. Rimane incerto invece la riuscita dell'impresa nei riguardi di Ostenda. In complesso qui la soddisfazione è viva. Il colpo manifesta lo spirito offensivo.

Nel frattempo il braccio più vero e maggiore della battaglia, quello terrestre, rimane da vari giorni a crociarsi. Sul terreno fiammingo, dove si concentravano gli ultimi sforzi nemici, ogni attacco ha cessato di urgere giovedì scorso e nessuna ripresa grandiosa immaneva fino a stamane. In allora si sono succedute piccole giornate di nevischio, di pioggia e di freddo quasi invernale intercalate soltanto da bombardamenti di lunga mano e da mosse e contromosse di pattuglioni qua e là. Su tutta la linea dal mare all'Oise centoventicinque miglia di percorso, delle quali solo venticinque corrono sul tracciato anteriore alla battaglia, cioè quindici presso la costa e una diecina a l'Oise, i due grandi eserciti si fronteggiano, scandagliandosi, in uno stato di animo che rammenta quello delle armate di Scipione e di Annibale alla vigilia di Zama.

Colpi di mano per rettifiche e sondaggi locali [illegible] intermittenti, ma in certi punti psicologici è invece incessante il tiro delle batterie di alto calibro. Sono tiri reciproci che si incrociano contro le vie di comunicazioni e contro ogni accenno di concentrazioni di truppe. Le granate inglesi continuano a sconcertare particolarmente i trasporti tedeschi traverso la conca della Lys e le granate germaniche sconquassano i fianchi delle barriera di alture che Mont Kemmel domina, piombano di continuo in Bethune, sconvolgono i rottami di Villers-Bretonneux ridotto ormai a un mucchio di calcinacci e raggiungono più indietro la misera Amiens tempestandone specialmente le adiacenze della stazione ferroviaria. Il delicato fiore lapideo della sua cattedrale, la più luminosa che l'uomo abbia mai costruita, comincia a perdere i primi petali sotto qualche colpo diretto e [illegible] molti scheggioni di rimbalzo.

Giorno e notte proseguono questi tiri insostenibili intesi a seminare sgomento e perplessità. Poi appena il vento e la pioggia si soffermano, stormi di aeroplani si scatenano ad aggiungere lanci di bombe alla tempesta di proiettili. Squadriglie di velivoli da battaglia intervengono da entrambe le parti e si ingaggiano combattimenti aerei a cui partecipano spesso quaranta, cinquanta macchine. Ieri l'altro sulle linee inglesi della Somme sessanta apparecchi battagliavano così. Un minuscolo monoplano scarlatto capitanava la formazione tedesca e un gruppo di mitraglieri australiani, che sparava sui velivoli nemici, lo vide calare a capofitto da mille metri fino a cinquanta, bersagliato dall'alto da un aeroplano inglese; a cinquanta metri dal suolo esso incontrò invece della mitraglia e cadde giù. Il morto era Richthofen, il ventitreenne campione tedesco di cui si annunciava quel giorno l'ottantesima vittoria. Fu sepolto ieri cogli onori militari dai nostri amici, i quali pensano che la sua fine farà scorrere un brivido in tutta l'aviazione germanica già esposta a prove durissime. Così trascorre questo intervallo di relativa stasi che, secondo tutte le testimonianze del fronte, prelude ad una prossima ripresa tedesca su larga scala, attesa con molta fiducia. Su qual punto si scatenerà? Tre congetture dilagano: la più sostenuta indica sempre la gran curva tra la Scarpe e l'Oise verso Amiens.

Marcello Prati.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: In seguito alle operazioni navali effettuate ieri e attina contro la costa nemica, i nostri velivoli eseguirono ricognizioni e bombardamenti delle posizioni nemiche. L'osservazione era resa difficile dalle nubi, i nostri velivoli dovettero volare a non oltre 50 piedi di altezza. Una breccia di circa venti metri di larghezza fu osservata nella parte interna del molo di Zeebrugge al suo punto di partenza dalla riva. Ad Ostenda una nave affondata fu veduta distesa fra i moli. Essa ostruiva la maggior parte del canale. Furono gettate numerose bombe su obbiettivi del terreno.

I bombardamenti degli aviatori inglesi

Londra, 25, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree, in data di ieresera, dice: Il tempo non è stato molto favorevole nella giornata del 23 corrente fino alle 5 pomeridiane, ora nella quale si è svolta una viva lotta aerea. Durante la giornata furono eseguite ricognizioni a bassa quota e in cooperazione coll'artiglieria. Merville, Estaires, Steenwerck, Laventie, nonchè il raccordo ferroviario di Chaulnes e i docks di Ostenda, sono stati efficacemente bombardati: quattordici apparecchi nemici sono stati abbattuti e due altri costretti ad atterrare senza controllo. Un'altra macchina tedesca è stata abbattuta dai nostri cannoni di difesa, un nostro velivolo manca. Le nostre squadriglie da bombardamento notturno hanno lanciato oltre venti tonnellate di proiettili su vari obbiettivi compresi Roulers, Merville, Armentières, Bapaume. Le stazioni di Chaulnes, di Thourout, di Tournay, di Courtray, e i docks di Zeebrugge. Proiettili hanno colpito in pieno tutti questi obbiettivi e in parecchi punti sono scoppiati incendi. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Come fu abbattuto Richthofen

Londra, 24, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa, in data 23: « E' giunto nelle nostre mani un documento molto interessante, che può gettare qualche luce sulla causa della morte del barone von Richthofen. Si tratta di una domanda emanata dal Comando del gruppo di aviazione numero 12 alla prima squadriglia di caccia comandata da Richthofen fino a domenica scorsa e che è così concepita: « Un aviatore conosciuto che è morto delle volare sull'Ancre nella direzione ovest a causa della forte opposizione del nemico. Io domando che si respinga questo sbarramento aereo, perchè possiamo effettuare una ricognizione fino alla linea Marieux-Pouchevillers ». Il corrispondente aggiunge: « Non si potrebbe desiderare una prova più convincente dell'attività degli aviatori britannici ».

Un corrispondente ufficiale australiano presso le truppe australiane in Francia invia il seguente resoconto sulla morte dell'aviatore tedesco Richthofen. Questi è stato abbattuto ieri con un colpo d'arma da fuoco mentre volava a bassa quota entro le linee australiane. Egli cadde alla fine di un vivo combattimento fra squadriglie tedesche e britanniche. Il proiettile che lo ha ucciso proviene probabilmente da un colpo di fucile Lewis tirato da un cannoniere appartenente ad una batteria da campagna australiana. Un aviatore britannico crede da parte sua di avere tirato lui il colpo che uccise Richthofen. Comunque sia, il Richthofen, che si trovava a bordo di un triplano, è stato atterrato mentre volava a bassa quota dando la caccia ad un esploratore aereo britannico. L'aeroplano di Richthofen, cadendo, è andato in mille pezzi. Non è stato trovato che un proiettile nel corpo dell'aviatore. Tale proiettile, penetrando nel costato sinistro, aveva perforato il cuore.

Le dimissioni del Ministro dell'aeronautica inglese

Londra, 25, notte.

Lord Rothermere, ministro dell'Aeronautica, ha rassegnato le sue dimissioni al Presidente del Consiglio.

Brillanti azioni di nostri nuclei di arditi

COMANDO SUPREMO, 25.

Nostri arditi nuclei annientarono dopo breve lotta un posto nemico di Pedescala in Val d'Astico; catturarono di sorpresa una pattuglia in Val d'Assa e riportarono materiali da una ricognizione sulle pendici del Col Caprile. Avversari che tentavano di avvicinarsi ai nostri avamposti sulla destra del Brenta vennero respinti con fuoco di fucileria e mitragliatrici. Le artiglierie furono più attive nella zona Pederobba-Montello. **DIAZ.**

Un proclama del Re del Belgio alle sue truppe

Le Havre, 24.

In seguito al brillante successo del 17 aprile, il tenente generale Gillain, capo dello Stato Maggiore Generale, ha rivolto il 23 aprile a nome del Re il seguente proclama alle truppe belghe: « Soldati! Nell'ottobre 1914 il Re vi ha detto: Spetta a voi, colla tenacia e col valore di cui avete dato tante prove, di mantenere la reputazione delle nostre armi. Vi è impegnato il nostro onore nazionale. Voi avete risposto all'appello del Vostro Re colla difesa tenacemente vittoriosa delle posizioni ormai storiche dell'Yser. Il nome del Belgio vi si è glorificato. Voi avete conservate intatte tutte le posizioni ove il Re vi ha posti, dal mare fino a nord di Ypres. Malgrado i tentativi delle truppe scelte del nemico, voi avete resistito dinanzi a Nieuport, Reygersvliet, Dixmude, Merckem.

Da un mese il nemico ha iniziata la più grande delle sue offensive sulla Somme e sulla Lys, ed ha lanciato incessanti attacchi. Il nemico ha testè mosso contro le nostre 3.a e 4.a Divisione di Armata. Arrestato dalla tenacia della Divisione di Namur, dovette retrocedere sotto la spinta vittoriosa delle valorose truppe di Liegi.

Soldati! Il Re conta su di voi. Voi vi mostrerete degni dei vostri fratelli, la cui resistenza indomabile al giogo dell'invasore riempie di ammirazione il mondo intero. L'Yser deve rimanere l'ostacolo insuperabile contro il quale dovranno infrangersi gli assalti dei nostri nemici ».

Reims in rovina

Washington, 24.

Il *New York World*, in un articolo intitolato « Reims in rovina », dice: « Per oltre una settimana i tedeschi hanno concentrato un fuoco d'inferno sulla città di Reims, sicchè non ne rimangono più che le rovine. Le case sono quasi tutte crollate e non vi sono più che traccie delle vie, prima così pittoresche ed affollate. Della magnifica cattedrale non rimangono più in piedi che la facciata occidentale e qualche colonna che s'innalza verso il cielo come muta protesta contro la violenza degli Unni. Non importa sapere per quale ragione i tedeschi abbiano voluto la distruzione della bella città. Ciò che, purtroppo, importa è il fatto ineluttabile di tale distruzione. Con grossolani pretesti i tedeschi cercano di spiegare i loro criminali bombardamenti con ragioni d'indole militare, ma nessuno potrà credere che sia assolutamente necessaria, sia pure per ragioni militari, la demolizione pietra per pietra di un nobile monumento che sette secoli hanno rispettato. Nel più lontano avvenire lo scempio di Reims sarà sempre un indelebile marchio di obbrobrio sul popolo tedesco. Poichè Reims, sebbene francese, apparteneva alla civiltà del mondo intero; era uno dei titoli del patrimonio faticosamente accumulato dall'umanità nel suo cammino ascendente verso il progresso e verso la bellezza. Ora essa costituisce, con le sue pietose e sanguinanti rovine, il più formidabile atto d'accusa contro la barbarie teutonica ».

(*Stefani*).

Il Ministro giapponese degli Esteri dimissionario

Tokio, 24.

Il ministro degli Esteri, barone Motono, il cui stato di salute si è seriamente aggravato, ha dovuto presentare le sue dimissioni. La gestione temporanea degli affari da parecchie settimane il barone Goto, già ministro dell'interno, ne raccoglierebbe la successione.

(*Stefani*).

Una nuova istruttoria sulla morte di Almereyda?

Parigi, 25, sera.

I giornali dicono che l'avvocato di Almereyda ha chiesto che venga aperta una nuova istruttoria sulla morte dell'Almereyda stesso, poichè un soldato ha affermato che il detenuto Bernard avrebbe confessato di avere ucciso Almereyda.

Una nave americana in fiamme

Parigi, 25, sera.

I giornali hanno da Rio Janeiro che un violento incendio è scoppiato a bordo della nave americana *Virginia*, carica di tabacco destinato a New York. Si attribuisce l'incendio ad un attentato tedesco.

La risposta al discorso del Trono in Spagna

Madrid, 25.

La Camera dei deputati, dopo un discorso del presidente del Consiglio, Maura, ha approvato con 193 voti contro uno l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

La regina Elena cerca un bambino profugo di cinque anni

Roma, 25, notte.

La Regina sarà molto grata a chi potrà procurarle informazioni circa il bambino Arnaldo Franzolini, di anni 5, che dalla mamma fu affidato ad un soldato a Pinzano al tempo della ritirata, senza averne da allora più notizie. Il piccolo Arnaldo ha occhi neri e capelli lunghi castagno-scuri; al momento del distacco dalla madre vestiva un paltoncino celeste foderato in rosso, un vestito cenere e calzava stivaletti neri.

(*Stefani*).

Appendice della Stampa (41

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

XIII.

Maria Meillan in convento

Lasciamo Mandrinet volare verso nuove sfere d'attività e ritorniamo alla nostra piccola Maria Meillan, che abbiamo lasciata nel convento di Saint-Germain.

Il marchese di Nalvoire era stato assolutamente di buona fede mettendo Maria in quel convento; era, lo sappiamo, un perfetto galantuomo, incapace di una cattiva azione. Ma egli conosceva meglio le sale dell'aristocrazia di Parigi che i conventi dei dintorni, e, benchè la madre Santa Monica fosse una parente sua prossima, egli aveva avuto ben poche occasioni di vederla dacchè dirigeva il suo Educandato.

Se avesse saputo la verità, il marchese avrebbe scelto un altro asilo per la sua protetta.

Aveva detto a Maria che si sarebbe trovata là in compagnia di fanciulle di famiglie modeste, ma onorevoli; ciò non era assolutamente esatto, perchè c'erano bene, in quel convento, alcune fanciulle di operai, ma il maggior numero erano orfanelle e trovatelle, ed altre ve n'erano, bisogna pur dirlo, messe là un poco per correzione paterna. Insomma, la casa diretta dalla madre Santa Monica non era assolutamente una casa di correzione, ma qualche cosa di simile.

La madre Santa Monica, donna superiormente virtuosa, non era donna superiormente dolce e gentile. Aveva sofferto molto nei suoi sentimenti intimi vivendo al mondo e s'era fatta religiosa per consolarsi; ma la vita religiosa non aveva addolcito il suo carattere, al contrario; inconsapevolmente, involontariamente, ella faceva ricadere sulle fanciulle affidate alle sue cure qualche cosa della responsabilità delle disgrazie che avevano pesato sulla sua vita mondana.

Il primo giorno ella era stata abbastanza cortese colla protetta del suo parente. Il marchese di Nalvoire, ma, pur troppo, rimasta sola al convento, la povera Maria, che aveva sperato di vivere tranquilla e di trovare un po' d'affetto attorno a sè, cadde presto di delusione in delusione.

A tutta prima era stata impressionata dalla tristezza del luogo; ma non era la prima volta che vedeva un convento e sapeva che quei lunghi corridoi oscuri, quelle sale ampie e vuote, quelle cappelle dai mistici profumi, hanno qualche volta la loro animazione, le loro gioie.

Nella disposizione di spirito in cui si trovava, la povera Maria non pensò affatto a rimpiangere la bella casa della signora Jabosset.

Le parve anzi di essere più al suo posto in quel triste convento di Saint-Germain che nel elegante palazzo d'Auteuil; non era una povera disgraziata, quasi orfana, perchè suo padre doveva esser morto assassinato e sua madre viveva in una casa di pazzi?

In quel momento ella si sentiva quasi disposta a consacrarsi a Dio.

— Dio — pensava — non potrà più abbandonarmi quando mi sarò data tutta a lui!

L'aspetto delle sue compagne fu per lei la prima grande delusione. Qual contrasto formavan esse colle gentili, soavi fanciulle dell'Istituto Jabosset! quelle del convento, non solo avevano un'aria comune colle loro cuffie di maglia, coi loro vestiti di colone mal fatti, ma, nelle loro fisionomie, c'era qualche cosa di falso, di basso, di cattivo.

Non una era bella e termina orribilmente brutte. Una, fra le altre, fece su Maria una impressione di vero terrore. Era una guercia che aveva un occhio tenero sporgente fuori delle palpebre ulcerate.

Il pranzo fu triste e più che frugale. Certe pietanze del ceci al forno e due castagne secche per frutta.

Non era tuttavia ancora ciò che poteva desolar Maria; ella non pensava guari alle raffinatezze della tavola. Ma fu oltremodo afflitta, quasi disperata quando vide il dormitorio.

Era un vasto rettangolo rischiarato da alte finestre, contenente un centocinquanta letti di ferro addossati quasi gli uni agli altri, su due file.

In un angolo del dormitorio c'era una gran conca di rame che raccoglieva l'acqua da una fontanella sovrastante; a quella conca andavano a lavarsi tutte le educande.

Fu soltanto vedendo quel dormitorio triste, quel sudicio luogo di toeletta che la povera Maria rimpianse la bella casa d'Auteuil.

L'idea di dover coricarsi accanto ad una di quelle fanciulle volgari, dallo sguardo falso, dal sorriso invidioso la torturava, e pensando di dover lavarsi l'indomani a quella fontana schifosa si sentiva rabbrividire.

Si rassegnò, nondimeno, e tanto ciò pensando a sua madre, che, meglio curata forse, era anche più di lei infelice e senza averlo più di lei meritato.

L'indomani mattina vi fu la messa, esercizio religioso, prima colazione d'un pezzo di pane e un bicchier d'acqua. Maria andava per la seconda volta alla cappella quando una suora le disse che la madre superiora la chiamava in parlatorio. Col cuore palpitante ella seguì la suora.

La reverenda madre era una donna alta, magra, dall'aspetto distinto; colle sue sopracciglia folte, il naso aquilino, lo sguardo cupo le labbra sottili, ella rassomigliava al ritratto di Dante. Ma il suo volto non portava il carattere del genio; era aristocratico, duro e rivelava un carattere aspro.

Il giorno innanzi, col marchese di Nalvoire, ella era stata cortese come con un suo uguale; oggi era la gran dama che aveva davanti a sè una povera fanciulla abbandonata.

Il marchese aveva ben avuto cura di dirle che, personalmente, egli credeva Maria una buona e virtuosa fanciulla, ma la madre Santa Monica aveva presa quella raccomandazione alla sua maniera.

— Appressatevi, signorina Meillan — disse ella a Maria.

Maria si appressò.

— I vostri nomi sono bene Maria Meillan?
— Sì, signora.
— Siete stata battezzata?
— Certamente, signora.
— Avete fatto la vostra prima comunione?
— Sì, signora.
— Avete ricevuta la cresima?
— Sì, signora.
— Vostro padre è scomparso?
— Sì, pur troppo!
— E' stato assassinato?
— Si crede.
— Era marinaio?
— Era nella marina mercantile.
— Vostra madre era cantante?
— Sì, signora.
— E adesso è pazza?
— Sì, signora.
— E' una disgrazia, ma, forse, se ne deve ringraziare la Provvidenza. Essa non ha permesso che la vostra educazione fosse affidata ad una donna di teatro.

Maria arrossì, i suoi occhi lampeggiarono, ella guardò in faccia la madre Santa Monica e rispose:

— Signora, mia madre era una degna e santa donna; tutti glie lo diranno e se il marchese di Nalvoire, suo parente, fosse presente, non lascierebbe dir nulla che potesse offenderla.

La madre Santa Monica comprese che aveva detto troppo; il suo volto prese una espressione più dolce.

— Figlia mia, — riprese, — avete ragione di venerare vostra madre. E' un sentimento lodevole, ed io lo apprezzo. Volevo dirvi soltanto che, pel bene della vostra anima, val meglio, forse, che passiate per certe prove di cui il Signore vi accorderà il frutto. Siete religiosa?

— Non ne dubiti, signora.

— E vi sentite vocazione per la vita religiosa?

— Non oserei dirlo.

— Sapete a qual ordine noi apparteniamo?

— No, signora.

— Siamo suore riconciliatrici. Quel nome ne dice abbastanza... Quali che siano i vostri peccati...

— Ma, signora, le giuro che io non ho commesso peccati...

La madre Santa Monica prese un'aria severa.

— Siete più fortunata di me, signorina, — disse, — perchè io ne commetto parecchi al giorno. Se andate esente da ogni debolezza umana, ve ne faccio i miei complimenti... Ma, badate! Ritiratevi, ritornate colle vostre compagne e date loro il buon esempio. Non perdete più il sentimento della vostra condizione. Avevate trovato generosi protettori e hanno potuto credere che abbiate abusato della loro bontà. Io non vi accuso di nulla e desidero che mio cugino di Nalvoire vi abbia ben giudicata. Vedremo se vi renderete degna della carità che hanno ancora voluto farvi. Andate!

(*Continua*).

Giornali e Riviste

Nel suo aureo libro *Pensieri*, Biagio Pascal afferma con impareggiabile arguzia e da par suo, che se il naso di Cleopatra fosse stato meno lungo, ciò avrebbe valso a cambiare gli avvenimenti mondiali. Pascal, attribuendo alle dimensioni del naso della celebre ammaliatrice che, a quei tempi, costituiva un gran pregio di bellezza muliebre, il magico potere di aver cambiato il corso della storia romana, voleva dire che senza di esso, nè Cesare, nè Marco Antonio si sarebbero invaghiti della magnifica regina e che per conseguenza, Cesare non si sarebbe trattenuto per lunghi mesi nella terra dei Faraoni e Marco Antonio non avrebbe messo fine ai suoi giorni dopo la ignominiosa fuga alla battaglia d'Anzio, lasciando libero il dominio dello impero romano al suo rivale Ottaviano. Chi può dire infatti quello che avrebbe potuto accadere, qualora Giulio Cesare fosse ritornato sei mesi prima a Roma, come ne lo sollecitava insistentemente il Senato Romano? Cosa sarebbe accaduto infine se Marco Antonio, l'antico « Capitano di Cavalleria », come lo qualifica Cesare parlando di lui, non si fosse incontrato con la seducente *reginetta* Cleopatra, la quale, secondo Bernhard Shaw, serbava un incancellabile ricordo del guerriero romano da essa intravveduto alla corte di Tolomeo, nella sua infanzia precocemente infiammabile? Molto probabilmente Cesare non sarebbe caduto pugnalato sei anni dopo la sua partenza dall'Egitto, e ritardando l'avvento al potere di suo nipote Ottaviano, il sommo legislatore avrebbe indubbiamente impresso una più durabile orma del suo genio, al consolidamento della potenza di Roma. Marco Antonio, pur andando in Egitto, mandatovi da Cesare per compiacere all'ardente desiderio espressogli da Cleopatra, — sempre come afferma Shaw — non si sarebbe messo in aperta rivolta contro il formidabile conquistatore e padrone di destini di Roma, come poi contro Ottaviano, che non gli lasciava alcuna apprensione e l'aureo e glorioso secolo di Augusto imperatore, non sarebbe esistito. Shakespeare e Bernard Shaw non ci avrebbero dato, il primo una grande tragedia, il secondo una commedia nella quale il paradosso, le licenze storiche e la tentata umanizzazione dei due protagonisti hanno valso nulladimeno ad infondere negli spettatori un senso di piacevole sbalordimento. I vezzi e le lusinghe di una bellissima donna hanno spesso influito sull'animo dei più grandi uomini e sul corso degli avvenimenti in varie epoche. La fatale permanenza di Cesare e di Marco Antonio in Egitto, ritenutivi dalle arti della appassionata Cleopatra, trovano sotto altra forma alcuni riscontri nella storia. Senza rimontare ai vezzi di Iole, che avevano soggiogato il cuore di Ercole, a Circe che trattenne Ulisse un anno presso di sè, ad Aspasia la ninfa Egeria di Pericle, a Messalina, a Teodora, regina di Bisanzio, a Agnese Sorel, a Diana di Poitiers, basterà accennare a Maria Antonietta. Se l'infelice consorte di Luigi XVI non fosse stata così frivola e fastosa è probabile che la rivoluzione francese non avrebbe sconvolto l'antico regime dei Borboni e che il rinnovamento operatosi per la conquista di più libere istituzioni, sarebbe avvenuto senza il concorso dei memorabili e sanguinosi avvenimenti che ebbero principio nell'89. Come il naso di Cleopatra, così l'incantevole sorriso di Maria Antonietta e le onduleti trecce [illegible] di Eugenia di Montijo, arrestarono dunque il corso regolare della vita mondiale in tre epoche della storia del mondo, perchè la seduzione della donna è invincibile, sia sull'animo di un Giulio Cesare, sia su quello di un semplice mortale.

***

La guerra ha indicato la necessità dell'avvenire. Fra queste è quella di avvicinare il più possibile al mare le città dell'interno. A Firenze intanto si vanno rintracciando le fila di un Comitato promotore della Società per lo sviluppo dei trasporti fluviali in Toscana. Come è noto la navigazione fluviale aveva in questi ultimi anni assunto un conveniente sviluppo su alcuni fiumi e canali della Toscana, primi fra questi il canale dei Travicelli, Pisa-Livorno, con 130 mila tonnellate e quello Pontedera-Livorno con 80 mila tonnellate di merce. Ma questa navigazione veniva esercitata con mezzi troppo primitivi. Barche inadatte e trazione umana (alzaia). La nuova Società si proponeva di sostituire la trazione umana con la trazione meccanica, con piccoli rimorchiatori azionati da motori economici a gaz povero od olii pesanti, d'adottare nuovi tipi di barche in ferro di poco pescaggio e di forte tonnellaggio, di organizzare infine i trasporti in modo da offrire ai commercianti tutte le desiderabili garanzie. Naturalmente si prevedeva la sistemazione di quei tronchi dell'Arno meno adatti alla navigazione e di ripristinare la navigazione sui suoi affluenti da lungo tempo abbandonati. Dale appunto la necessità dell'avvenire sarà oggi, data la febbre industriale che ha invaso l'Italia, facile trovare i capitali occorrenti a far rivivere una utilissima idea che fu soffocata dalla indifferenza e dalla poca fiducia della navigazione per fiumi e canali. Da nostre informazioni si desume che quanto prima sarà ricostituito un Comitato industriale di tecnici e commercianti di Firenze, Livorno, Pisa, Pontedera, Prato, Empoli, Lastra a Signa, e Ponte Buggianese, che si occuperà di riattivare la via acquea dell'Arno, in considerazione anche del traffico del Porto di Livorno grandemente aumentato e della creazione di nuove industrie che aumentano di giorno in giorno in Toscana, le quali hanno bisogno del primo e più elementare alimento, il carbone.

***

Esaminando, attraverso i vari decreti emessi la situazione della Germania sotto l'aspetto dei suoi bisogni del caucciù, si deve convenire che l'Impero deve essere — scrive l'« Agenzia Nazionale della Stampa » — completamente privo della preziosa sostanza. Nel maggio 1915 il ministro della Guerra di Germania prescriveva la dichiarazione e la requisizione dei pneumatici d'automobili. Nell'ottobre dello stesso anno requisizione degli stocks di caucciù non lavorato; nell'aprile 1916 requisizione degli oggetti in cui il caucciù abbia parte; nel luglio requisizione delle ruote di biciclette, fra luglio all'agosto intensificazione di tutte le requisizioni; nell'ottobre raccolta a scopo patriottico di tutti gli avanzi del caucciù che si trovava nelle case, premio una medaglia della Croce Rossa. Prima della guerra la Germania impiegava nell'industria del caucciù [illegible] mila persone. Essa traeva la materia prima dal Brasile, India, Congo, Africa orientale, Camerun, Ceylan, Colonie inglesi e francesi d'Africa, Venezuela, ecc. Lo rinviava lavorato in Russia, Inghilterra, Italia, Olanda, Belgio, Svizzera, Brasile, Argentina. Il prodotto mondiale bastava appena ai bisogni, malgrado che la produzione aumentasse di continuo. Infatti da 54 mila tonn. nel 1900 si è saliti a 154 mila nel 1915. Il [illegible] era di tonn. 80 mila per gli Stati Uniti, 25 mila per l'Inghilterra, 20 mila per la Russia, 12 mila per la Francia, 8 mila per l'Italia. Il raccolto delle Colonie tedesche (che la Germania ha ormai perdute) era modesto, non più di 4 mila tonn. tra l'est africano, la Nuova Caledonia, il Camerun, Samoa e Togo.

***

A Parigi è giunta in questi giorni la posta che da In Salah è stata inviata a Biskra cogli aeroplani. Da Biskra coi mezzi normali è stata inviata a Parigi. Finora il corriere transatlantico superava la distanza Biskra-In Salah per El Golea in tredici giorni con marcie interrotte. Da Biskra a Tuggurt (ferrovia) vi sono 217 chilometri. La rimanente era percorsa dai cammelli da Tuggurt a Vargla, chilometri 170, da Vargla ad El Golea, 280 chilometri, da El Golea a In Salah, 408 chilometri, in tutto Km. 1075. La posta aerea compie il tragitto in tre tappe: primo giorno In Salah-Hassi-Inifel, 360 Km.; secondo giorno Hassi-Inifel-Vargla, 340 Km.; terzo giorno Vargla Biskra, 387 Km. Le automobili utilizzate sulle strade create al Sahara nel 1916 vanno da Tuggurt a In Salah per Hassi-Inifel in otto giorni. E' la prima volta che gli aeroplani compaiono in quelle località. Il viaggio non è un *raid* e non ha carattere sportivo; corrisponde prima di tutto a dei piani metodici e militari di penetrazione sahariana. Gli apparecchi « Farman » oggi in uso non sono riusciti in viaggio che brevi ore al giorno e non sono aeroplani di grande velocità. Siamo quindi ancora sulle vie dell'esperimento che ha però già dato buoni risultati che potranno con lievi cure diventare ottimi.

Cronaca Cittadina

Un'importante riunione del Consiglio Annonario

La tessera per il burro

Verdura fresca in arrivo

Sotto la presidenza del sindaco senatore conte Frola si è adunato nella Sala delle Congregazioni del Palazzo municipale, il Consiglio annonario. Il Sindaco, aprendo la seduta, alla quale presenziavano gli Assessori della Giunta speciale dei consumi e quasi tutti i membri del Consiglio, ha dato comunicazione delle pratiche svolte dall'Amministrazione dopo l'ultima adunanza del giorno 11 corrente relativamente alle varie materie riferentisi ai consumi ed agli approvvigionamenti trattate nel corrente mese. Accenna poi all'istituzione di premi per i panettieri che fabbricano pane migliore ed ai provvedimenti per facilitare ad essi la concessione di mano d'opera; alla revisione delle tessere di razionamento; alla determinazione pel mese di maggio della razione di pasta o riso spettante settimanalmente ad ogni consumatore con aumento nella quantità della pasta; all'acquisto e immagazzinamento di derrate varie; alla distribuzione delle scarpe di Stato secondo i criteri fissati nella precedente seduta; ed infine alle nuove disposizioni governative per il consumo delle carni che viene ridotto per tutte le provincie del Regno. Per il burro il Sindaco ha comunicato la mozione presentata dai consiglieri comunali Barelli e Mussi per il tesseramento, e dopo discussione alla quale presero parte tutti gli intervenuti, e sentite le spiegazioni dell'Assessore per i consumi, il Consiglio ha dato parere favorevole al provvedimento da adottarsi in via di esperimento dalla prima settimana di maggio. Per l'olio il Sindaco ha informato di aver disposto per una distribuzione dal giorno 26 corrente in ragione di 100 grammi per razione, contro distacco del tagliando del pane del giorno [illegible] giugno; ed ha comunicato di avere già fatto richiesta di maggiore assegnazione pel mese di maggio. Il Consiglio ha preso poi atto della comunicazione circa il prossimo arrivo di verdura fresca che il Comune ha acquistato nel meridionale e che porrà quanto prima in vendita negli Spacci municipali. Da ultimo il Consiglio ha portato la sua attenzione sul problema del rifornimento del lardo approvando i propositi dell'Amministrazione di provvedere efficacemente per promuovere l'allevamento dei suini ed ottenere dal Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, l'assegnazione di lardo. Nelle ulteriori sedute, fra le altre materie verrà sottoposto all'esame del Consiglio il nuovo libretto di famiglia che dovrà essere distribuito per i primi giorni del mese di giugno.

La denunzia del formaggio

L'Ufficio speciale requisizione formaggi comunica: Si ricorda a tutti i produttori e detentori di formaggio i seguenti obblighi loro imposti dal Decreto 24 marzo 1918 dal Commissariato generale approvvigionamenti e consumi: 1.o Chiunque detiene, alla sera del 30 aprile 1918, in quantità superiore ai 50 Kg. qualsiasi tipo di formaggio, esclusi gli stracchini, gorgonzola e quartiroli, deve farne denuncia. 2.o Sono esenti dall'obbligo della denunzia: a) i privati esercenti la vendita al minuto che, alla sera del 30 aprile 1918, detengano una quantità di formaggio complessivamente inferiore ai cinque quintali; b) i Consorzi granari, gli Enti autonomi provinciali, Comunali e altri Enti pubblici similari. 3.o Le denuncie saranno stese su appositi moduli che i detentori richiederanno al Comando di Stazione dei RR. CC. da cui dipendono i rispettivi Comuni dove si trova la merce. 4.o Tali denunzie indicheranno la esistenza effettiva alla sera del 30 aprile 1918, precisando, per ogni tipo, il numero delle forme, il peso e il magazzino di deposito. 5.o Le denunzie, riempite e firmate, dovranno essere consegnate, entro il giorno 3 maggio 1918, al medesimo Comando dei RR. CC. dal quale si saranno ritirati i moduli. 6.o Chiunque contravviene alle disposizioni del Decreto 24 marzo 1918 sarà punito a norma del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Dimostrazioni di ragazzi

Nel pomeriggio di ieri, finite le lezioni, una cinquantina di studenti delle scuole medie, dopo essersi agitati davanti ai loro istituti, sono venuti dinanzi ai nostri uffici. Dopo aver fatto un po' di chiasso, proseguirono in allegro e disordinato corteo per corso Oporto dove ripeterono la gazzarra davanti alla redazione del « Momento », al quale infransero i vetri. Le guardie sopraggiunte poco dopo procedettero a due arresti e sciolsero i dimostranti. L'aggruppamento raccolse pochissimi giovani del liceo Gioberti essendo la massima parte dei dimostranti composta di ragazzi del ginnasio e delle tecniche.

I due arrestati sono Farinelli Ezio di Principio, nato nel 1901 abitante in corso Vittorio Emanuele, 76, e Polorini Alessandro di Carlo, scolaro, abitante in via Orfane, N. 23. Contro i due ragazzi, sorpresi nell'atrio del *Momento* armati di bastone subito dopo la rottura dei vetri, l'Amministrazione del *Momento* procederà per violazione di domicilio e per danni.

I tempi sono così gravi di avvenimenti mondiali, che quest'insignificante incidente di vita cittadina non meriterebbe neppure un fugace rilievo; ma poichè, anche un piccolo incidente può, come nel caso attuale, involgere un'alta questione morale, una parola la diremo, serena e calma. Questa parola non sarà di speciale riprovazione per quei pochi giovinetti che hanno fatto la gazzarra. Coi giovani bisogna essere indulgenti, perchè è proprio della loro età l'incoscienza, e quello che i giovani fanno, anche quando errano, fanno in buona fede. Segnaliamo piuttosto quei professori che, dimentichi della loro missione educatrice, hanno, per istogo di men confessabili passioni, attizzato il fuoco nelle anime giovinette dei loro scolari, convertito la scuola in una palestra politica, capovolto tutti i valori morali. Due cose sacre sono state offese: la giovinezza e la Patria. Ora noi ci domandiamo perchè mai le autorità non abbiano cercato di sradicare il male nella sua radice, applicando a quei professori il decreto luogotenenziale rivolto alla conservazione della concordia cittadina. Non i carabinieri per i giovani, ma il magistrato per gli agenti provocatori.

Una riunione dell'Ufficio Provinciale per le pensioni di guerra

Presso la R. Prefettura si è adunato il Consiglio direttivo dell'Ufficio provinciale per le pensioni di Guerra, costituito e completato in conformità alle nuove istruzioni fornite dal Ministero dell'Assistenza militare. Il Prefetto ha presentato al Consiglio il conte dottor Fecia di Cossato, da lui delegato a presiedere la Giunta esecutiva, rinnovando l'augurio che la volida ed intelligente cooperazione degli egregi componenti l'Ufficio varrà ad eliminare molte delle cause di ritardo finora lamentate nella liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra. Infine, dopo uno scambio d'idee circa il funzionamento dell'Ufficio predetto e circa la coordinazione e l'integramento di quelle svariate forme di assistenza che già da tempo si vanno esplicando in siffatta materia da parte di benemerite Associazioni, il Prefetto riaffermò il suo intendimento che alle famiglie dei gloriosi caduti non abbia mai a mancare l'opera pronta e disinteressata specie da parte di chi, per dovere d'ufficio vi sia in modo particolare tenuto, avvertendo che in caso di giustificati lamenti procederà con ogni severità a carico dei responsabili.

Ricorrenze cinquantenarie salesiane

La duchessa di Genova, colla principessa Adelaide, attorniata da un'eletta accolta di dame della nostra aristocrazia, dal Prefetto commendatore Taddei, dall'assessore Molinari, rappresentante il Sindaco, dal Vescovo ausiliare mons. Pinardi, rappresentante il cardinale Richelmy, dai rappresentanti il Corpo d'armata e della Divisione militare, dal generale Corsini, comandante il presidio, dai rappresentanti la Corte di Cassazione e d'Appello, dal presidente del Tribunale e del Procuratore del Re, presentava ieri al Rettore maggiore dei Salesiani, sacerdote don Albera, auguri per la coincidenza che riunisce due ricorrenze cinquantenarie: la consacrazione del tempio dell'Ausiliatrice e le nozze d'oro di don Albera. Illustratore delle ricorrenze è stato il marchese Filippo Crispolti che a un recchio migliaio di persone, riunite nel vasto teatro dell'Oratorio Salesiano, espose le serie delle manifestazioni commemorative che comprenderanno, fra l'altro, l'istituzione di un Museo per il culto dell'Ausiliatrice, la fondazione di una nuova missione italiana in Cina e una nuova opera di assistenza giovanile popolare in Torino. L'oratore, spesso interrotto dagli applausi, è stato alla chiusa del discorso vivamente complimentato dalla Principessa e da tutte le autorità presenti. A Don Albera, ricordato dall'oratore con speciali richiami per la grande sua opera di fede e di patriottismo, è stata dall'uditorio con vibrante commozione tributata ovazione entusiastica.

I Divertimenti

Il Cav. Cavicchioni telegrafa

L'illustre cav. Eusebio Cavicchioni telegrafa da Londra, in data di ieri: « Primo Congresso internazionale dei detectives privati oggi chiusosi in questa città mi ha nominato delegato per l'Italia. In seguito a mia proposta venne votato un ordine del giorno di plauso a *Maciste* per le sue ultime imprese nelle quali ebbe l'onore di lavorare al mio fianco. Avverto che nemici comuni mi inviarono telegramma apocrifo, a firma *Maciste*, del seguente tenore: « Se non ti muovi meglio ». Io ho immediatamente capito il trucco ed ho affrettato la fine del Congresso per ripartire immediatamente per l'Italia ».

Una visita a Serlock Holmes

Un successivo telegramma del cav. Cavicchioni dice: « Mi sono recato a visitare l'illustre Sherlock Holmes, che non potè partecipare al nostro Congresso, per portargli gli omaggi del detectivismo italiano. Mi ha regalato, in segno di grande considerazione, una pipata del suo tabacco. Abbiamo parlato, naturalmente, di Maciste, che egli conosce, ammira ed apprezza. Sherlock Holmes parla abbastanza bene l'italiano. Prima di congedarmi mi chiese: « Voi essere parente Maciste? » « No, perchè? » « Perchè voi essere bel maschio ». Carina, non è vero? Annunciate che comparirò a giorni, al *Salone Ghersi*, accanto al mio grande amico *Maciste*, in *Maciste medium*, per la ricerca della bambina che verrà sicuramente rintracciata ».

Avete visto TILDE TELDI in "MAMAN COLIBRI",?

E' il grande successo della settimana: successo di acuta curiosità, perchè successo mondano e artistico insieme. La bella attrice, che ha imperato sul palcoscenici con la sua grazia, col suo lusso e con la sua femminilità esuberante, non poteva scegliere un soggetto più atto ai suoi mezzi scenici per dare la piena misura del proprio valore. Il personaggio complicato, agile, travolgente, fresco, amoroso e ingenuo di *Maman Colibri*, tutto vestito di panne iridescenti, ha trovato in Tilde Teldi la più vibrante interpretazione. L'impulsiva sensualità di *Maman Colibri* deve essere trattata con molta delicatezza e con grazia ingenua per non urtare. E Tilde Teldi si dimostra maestra nello sfiorare garbatamente le più difficili situazioni. Molto pubblico, e specialmente femminile, ammira quotidianamente il bel lavoro, la magnifica interprete e la splendida messa in scena della *Caesar Film*. Proseguono le repliche al *Cinema Ambrosio*. L'ultimo spettacolo si inizia sempre alle ore 22.

"LE VIE DELLA LUCE,, con Hesperia e Tullio Carminati

E' la grande film che si proietterà da lunedì, 29, al *Cinema Teatro Vittoria*. Essa è tracciata sulla tela di un bellissimo romanzo dell'on. Alfredo Baccelli e venne sceneggiata dal conte Baldassarre Negroni per la *Tiber Film*. E' un lavoro di grande austerità, con ambienti ricchissimi e splendide toilettes. Altri interpreti sono: Maria Caserini Gasparini, Ignazio Lupi e C. Balti.

Ultimi Tre Giorni della "MELATO,,

nella tragica e commovente ricostruzione di *Anna Karenine* di Leone Tolstoi.

Stabilimenti Romano SERATA IN ONORE di TITINA

La piccola grande artista si beneficierà questa sera presentando il meglio del suo repertorio. Chi vorrà innumere di portare l'applauso a questa artista che tanto ha deliziato il pubblico e per la quale gli artisti tutti faranno a gara per rendere più lieta la serata? Mamme..... portate i vostri bambini. Titina..... li aspetta.

Ultimi Tre Giorni al "ROYAL,, della JACOBINI, di COLLO e di CASSINI

Dovendo lunedì 29 andare assolutamente in scena una grandiosa film, *Gaz mortali*, la nuova divertentissima commedia *Quando il sole tramonta*, rimarrà in programma ancora tre giorni solamente. Coloro che amano uno spettacolo di artistica e deliziosa comicità, sostenuto da attori come Diomira Jacobini, Alberto Collo e Alfonso Cassini, si rechino subito al *Cinema Royal*.

"LA CACCIA A UN SOTTOMARINO NEMICO,,

è l'impressionante episodio che si vede al *Salone Ghersi* nella film del Ministero della Marina, *Come si difendono i trasporti dalle insidie del nemico*. Continuano affollate le repliche di questo emozionante documento e della delicata *Bambola di porcellana*, interpreti *Diana Karenne* e *A. A. Capozzi*.

Il trionfo di "PROTEA,, al "Cinema Italia,,

Davanti a pubblici sempre enormi, Protea passa di trionfo in trionfo, nella nuova inseperabile film di avventure: *I misteri del Castello di Malmort* (Prima serie). Proseguono le applauditissime repliche.

Al *Maffei* stasera Due Debutti UCHITO BINATI e BLANCHE PAUL

danze acrobatiche. Grande successo d'ilarità della commedia musicale *Il Casino di campagna*, fatica particolare di Manara e Spadaro. Ultimi giorni di questo grandioso spettacolo.

"TORMENTO,, con Febo Mari Oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica: « *Tormento* » con interpreti Febo Mari e Elena Makowska. Lunedì « *Bufalo* » e « *I vincitori della morte* ».

Ravengar! — Ravengar!

Ravengar è un disperato grido di appello; è un grido di giustizia e di fortuna.

Gli sperduti

Pellin Giuseppe, caporale maggiore [illegible] avanzato bovini, a Torri di Quartesolo (Prov. di Vicenza), cerca la moglie Menegh[illegible] Pellin Luena, coi figli Riccardo, di anni [illegible] e Giovanni di anni 9, tutti di Pordenone (Prov. di Udine).

Le Scuole Secondarie al Tiro a segno

Il programma delle varie istruzioni che si svolgeranno domenica, 28 aprile, al Poligono del Martinetto è stabilito come segue: Liceo Cavour, ore 8, ordine sparso e tiro arretrati; ore 9, lancio bombe a mano; ore 10, istruzione speciale, cav. capitano Carli. — Liceo Gioberti, ore 8, ordine sparso e tiro arretrati; ore 9, istruzione speciale, del capitano cav. Carli. — Istituto Sommeiller, ore 8, tiro; ore 9, ordine sparso. — Liceo D'Azeglio, ore 9 tiro, ore 10, ordine sparso. — R. Albergo di Virtù, ore 9.30, tiro; ore 10.30, lancio bombe a mano. — [illegible] pomeriggio, ore 14, tiro; ore 15, ordine sparso. — [illegible] ore 10, lancio bombe a mano, ore 11, tiro. — Istituto Bonafous, ore 8, tiro; ore 9, ordine sparso. — Liceo Vittorio Alfieri, ore 8, tiro; ore 9, lancio bombe; ore 10, istruzione speciale del capitano cav. Carli. — Istituto Arti[illegible], ore 10, istruzione speciale, del capitano cav. Carli; ore 11, tiro. — Convitto Nazionale, ore 10, lancio bombe a mano. — Reparto [illegible], ore 14, istruzione per l'eventuale impiego nella mobilitazione civile; ore 15, istruzione militare. Tutti i graduati addetti alla istruzione premilitare, alle 7.30 dovranno trovarsi nell'ufficio di Segreteria del Tiro a Segno.

La fuga d'un ragazzo

E' fuggito di casa un ragazzino d'anni 11 e mezzo, capelli rossi biondo-chiari, vestito con berretto bleu con visiera, calzoni corti bleu, mantellina e giacchetta grigio-verde, [illegible]. Asserisce, per ottenere ricovero, di essere orfano di padre e madre. La famiglia sarebbe grata a chi sapesse darne notizia o consegnarlo ai reali carabinieri.

Pro [illegible] ai soldati al fronte

[illegible]

Rapinatori in arresto

Abbiamo narrato due [illegible] della rapina tentata da tre sconosciuti nell'alloggio della signora Maffei Teresa [illegible] in via Palazzo di Città, N. 11 [illegible]. La squadra mobile [illegible] del fatto, ed è riuscita a scoprire due dei briganti, in persona del [illegible] Alberto, d'anni 22, e del tornitore [illegible] Angelo, entrambi furono arrestati. Sul terzo complice non si sono ancora raccolte notizie.

Stato Civile di Torino

25 aprile 1918

NASCITE: 30, [illegible]

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

[illegible]

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ATTREZZI, accessori pollicoltura, coniglicoltura [illegible]

CAPITALISTI. Ottime occasioni impiego denaro [illegible]

CERCASI binario Decauville, vagonetti qualsiasi [illegible]

COMPERASI macchine a trecciare [illegible]

LEGNA da ardere e segatura [illegible]

OCCASIONE [illegible]

SAPONE comune [illegible]

TORNI revolver, paralleli, rettifiche, fresatrici [illegible]

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

ABBISOGNANO [illegible]

ABILISSIME [illegible]

ATTIVO cerca lavoranti [illegible]

CAPI operai [illegible]

CASA commerciale cerca [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible]

SERCANSI operai [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

FABBRI [illegible]

FUCINATORI [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

LA Filatura di [illegible]

RAGAZZO [illegible]

STABILIMENTO [illegible]

STUDIO avvocato cerca segretario bella calligrafia [illegible]

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CONIUGI [illegible]

CORRISPONDENTE [illegible]

DISEGNATORE [illegible]

GIOVANE [illegible]

GIOVANE [illegible]

IMPIEGATO [illegible]

MECCANICO [illegible]

MILITESENTE, contabile provetto [illegible]

MILITESENTE pratico [illegible]

RAGIONIERA diplomata, esperta contabile [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

SIGNORINA dattilografa [illegible]

Soc.tà, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

A 20.000 rilevasi [illegible]

CERCASI negozio centralissimo [illegible]

MUTUO [illegible]

OCCASIONE [illegible]

PARRUCCHIERI [illegible]

PER ragione salute [illegible]

SCHERIA elettrica [illegible]

SI vende [illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTEREI [illegible]

AFFITTEREI [illegible]

CASA [illegible]

ELEGANTISSIMO [illegible]

FORTE [illegible]

VILLA [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

CERCO [illegible]

TORA [illegible]

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI [illegible]

DISTINTI [illegible]

PICCOLA famiglia [illegible]

Annunzi vari 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

A. Grande [illegible]

ADDIZIONATRICE [illegible]

CALDAIA [illegible]

CASSE [illegible]

LIQUIDAZIONE [illegible]

MOLAZZE [illegible]

SCRIVANIA americana [illegible]

SONNAMBULA via [illegible]

TRAFILA [illegible]

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori 10
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

VIAGGIATORE [illegible]

Alberghi e stazioni climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

BAGNI Mare [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

CERCO automobili [illegible]

MOTOCICLETTE Henderson [illegible]

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'accanimento della lotta tra la Somme e l'Avre

LONDRA, 25, notte.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Violenti combattimenti hanno avuto luogo durante tutta la notte intorno al villaggio di Villers-Bretonneux e continuano ancora. Le nostre truppe hanno riguadagnato terreno con contrattacchi ed hanno fatto un certo numero di prigionieri. I combattimenti di ieri su tutto questo fronte furono accanitissimi. Infliggemmo al nemico gravi perdite colla nostra artiglieria, fanteria e «tanks». A nord della strada da Villers-Bretonneux a Saint Quentin il nemico ha attaccato tre volte le nostre posizioni ed è stato respinto ogni volta con perdite. In questi combattimenti il nemico ha fatto uso di qualche «tanks». Ieri sera, a tarda ora, il nemico ha attaccato pure le posizioni francesi a nord-ovest di Bailleul ed è stato respinto. Stamane di buon'ora il nemico ha rinnovato i suoi attacchi in questo settore e sulle posizioni britanniche più ad est, dopo intenso bombardamento. I combattimenti continuano in questo settore su largo fronte. Un'incursione tentata dal nemico durante la notte, in vicinanza di Gouchy fu respinta. L'artiglieria nemica ha mostrato attività durante la notte nei settori di Festubert e Robecq.

Il comunicato tedesco

Basilea, 25, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Sul campo di battaglia della Lys un forte contrattacco francese contro le colline di Vleugelhoek non riuscì. Combattimenti locali a nord-ovest di Béthune, presso Festubert e dalle due parti della Scarpe. A sud della Somme attaccammo gli inglesi ed i francesi presso e a sud di Villers-Bretonneux. In duri combattimenti la nostra fanteria si aprì il cammino attraverso nidi di mitragliatrici nemiche, efficacemente sostenuta in questa operazione da automobili blindate. Prendemmo la località di Hangard, per il cui possesso si era già molto combattuto. Sulla riva occidentale dell'Ancre avanzammo la nostra linea oltre l'altura a nord-ovest di Castel. Durante tutta la giornata il nemico effettuò, con rinforzi tenuti pronti sul campo di battaglia e condotti dalle retrovie, violenti contrattacchi, non riusciti. I combattimenti continuarono tutta la notte sul terreno che avevamo guadagnato.

Il ritorno dei valorosi che parteciparono alla spedizione contro Ostenda e Zeebrugge

Londra, 25, notte.

Gli eroi della spedizione di Ostenda e di Zeebrugge furono accolti nel modo più commovente al loro ritorno in un porto della costa sud-orientale. Vi furono scene di dolore quando furono sbarcati i cadaveri, ma quando i feriti, portati a spalla d'uomo o zoppicanti, discesero a terra, tutti erano pieni di giubilo, malgrado la stanchezza cagionata dai lunghi sforzi della notte. Gli eroi furono condotti in sei grandi automobili lungo il mare fino alla stazione. I marinai, soddisfattissimi, cantavano: «Siamo gli imbottigliatori». Gli uomini rifiutarono di lasciarsi intervistare, limitandosi a dire che avevano compiuto la missione che era stata loro affidata. Tuttavia alcuni dichiararono che furono sbarcati per un'ora e furono sottoposti ad un terribile fuoco di mitragliatrici che ricambiarono moltiplicato. Parecchie passerelle costruite espressamente per sbarcare furono portate via dal fuoco nemico. Un veterano di Gallipoli ha detto che il fuoco fu molto più violento che in occasione dello sbarco ai Dardanelli. Il ritorno a bordo delle navi fu eseguito nel modo più ordinato, appena ne fu dato il segnale. Quando i marinai tornarono a bordo trovarono che il ponte dell'incrociatore era stato colpito dalle granate nemiche e che pochi marinai dell'equipaggio erano incolumi. I marinai hanno riferito che le chiuse del porto di Zeebrugge furono demolite con una esplosione. Secondo telegrammi dall'Olanda, l'attacco cominciò a mezzanotte, e le batterie tedesche tirarono senza tregua fino alle 2 del mattino. Parecchie batterie furono ridotte al silenzio dalle navi britanniche. Durante la spedizione furono impegnati numerosi duelli aerei. *(Stefani).*

Il bombardamento di Parigi

Parigi, 25, notte.

Il bombardamento della regione parigina è stato ripreso oggi. Una granata tirata stamane dal cannone a lunga portata è penetrata nel tetto di una soffitta al sesto piano, è discesa fino al quinto piano, ed è esplosa, cagionando danni e facendo crollare nella strada una parte del tetto. Una giovane donna è rimasta gravemente ferita. Il presidente Poincaré si è recato a visitare la località colpita.

Commento austriaco alla situazione sul fronte italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Il critico della *Neue Freie Presse* scrive: L'Italia è attualmente un teatro di guerra secondario, ma è necessario che la situazione non vi si muti in sfavore della monarchia e lo scopo strategico sarebbe migliore ove un esercito austro-ungarico vi facesse una mossa affinchè gli avvenimenti in occidente si svolgano regolari. L'ideale strategico sarebbe che si potessero tenere gli italiani in iscacco con una parte dell'esercito mandando molte truppe in occidente, ma in nessun caso si deve perciò peggiorare la situazione sul fronte sud-occidentale. Il critico tuttavia percorre l'offensiva benchè stimi che gli italiani debbano essere mossi da considerazioni strategiche simili alle austriache e intendano non solo impegnare tutte le forze nemiche ma porre gli austriaci in una situazione da costringerli a richiamare le loro truppe dall'occidente.

Sul tentativo austriaco fallito sulla costa di Ancona

Roma, 25, notte.

In occasione del tentativo compiuto da un reparto di marinai austriaci sulla costa a nord di Ancona nella notte tra il 4 e il 5 corr., oltre i carabinieri reali, si distinsero anche alcune guardie di finanza, che col loro pronto intervento e col loro contegno risoluto contribuirono efficacemente a sventare il piano nemico. *(Stef.).*

Il dissidio tra gli arciduchi della Corte d'Austria

Improbabile riapertura della Camera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

I giornali viennesi sono costretti a tacere gli avvenimenti sensazionali di questi giorni; quelli germanici invece ne recano notizia con accenni che dimostrano l'impressione che suscitano. Il fatto principale odierno è la divisione a Corte degli Arciduchi capeggiati da Eugenio da una parte e dall'altra della famiglia dell'Imperatrice e degli Arciduchi che vogliono sottrarre completamente Carlo I alle influenze della consorte, della suocera e dei cognati, cosicchè deliberarono di agire in tale senso appoggiati dalla maggioranza dell'aristocrazia facente causa con la causa di Czernin per solidarietà di casta e per comunanza di pensiero politico. Solo pochi rappresentanti della nobiltà si tengono lontani da questa campagna rassomigliante ad un pronunciamento. Quanto alle manifestazioni parlamentari pro alleanza sembra che se ne sia smessa interamente l'idea. E' sempre più improbabile che la Camera dei deputati si convochi pel 30, come si annunciò. Per conto suo il presidente della Camera dei Signori rispose ai partiti del Centro costituzionale, che lo avevano invitato ad indire una seduta, che il momento non è opportuno per i dibattiti politici. I partiti, non soddisfatti, decisero di ripresentare la domanda a Seidler e pubblicare il testo della domanda stessa contenente la celebrazione delle alleanze.

La campagna contro Kuehlmann

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Secondo la *Zeit* i circoli viennesi influiscono affinchè la campagna contro Kuehlmann non riesca, appoggiando indirettamente il segretario contro i pangermanisti. Alla Camera prussiana il ministro d'agricoltura protestò contro le affermazioni dei socialisti indipendenti che il memoriale Lichnowsky ha dimostrato luminosamente come la Germania sia colpevole dello scoppio della guerra mondiale, e dichiarò che il popolo tedesco non condivide questo parere. Il progressista Pacher aderì alle parole del ministro, aggiungendo che, se la Germania fosse colpevole, non avrebbe avuto la forza morale necessaria per fronteggiare tutto il mondo nemico.

La «Stefani» riceve da Zurigo: Il Cancelliere ha presentato una querela contro la *Deutsche Zeitung* per attacchi al Segretario di Stato per gli Esteri, Kuehlmann. Il *Vorwaerts*, commentandola, scrive: «Da qualche settimana i giornali pangermanisti lanciano oscuri accenni ad immoralità di cui Kuehlmann sarebbe colpevole. Non dicono di che cosa si tratti, perchè le fantasie dei lettori possano lavorare». Il giornale narra quindi che i pangermanisti rimproverarono dapprima a Kuehlmann relazioni con una mondana a Bucarest dopo i negoziati di pace, e poi visto l'insuccesso di queste accuse d'immoralità ricorsero ad una altissima dama di severi costumi affinchè esplicasse la sua influenza contro il segretario di Stato.

I difensori di Czernin

La lista del nuovo Gabinetto ungherese

Zurigo, 25, notte.

Il Consiglio comunale di Vienna ha nominato Czernin cittadino onorario. Il Comitato esecutivo dell'Unione tedesco-liberale si è riunito ed ha espresso il grande malcontento che regna pel ritiro di Czernin. Durante la discussione, prevalse il criterio di fare opposizione al Governo. Szterenyi presenterà domani la lista del nuovo Gabinetto ungherese che rinvierà all'autunno la discussione della riforma elettorale. Se a quell'epoca la legge non fosse approvata, scioglierebbe la Camera.

La domanda di dichiarazione di guerra contro la Bulgaria e la Turchia discussa al Senato americano

Washington, 24.

Una viva discussione è stata tenuta al Senato sulla questione della dichiarazione di guerra alla Turchia ed alla Bulgaria. Il senatore Brandegee ha presentato una mozione la quale chiede che la Commissione senatoriale degli affari esteri prenda rapidamente in considerazione la mozione del sen. King, a favore della dichiarazione di guerra. A sua volta il sen. Knox ha presentato una mozione con la quale chiede che Wilson sia pregato, se non è incompatibile col pubblico interesse, di informare il Senato se vi sia qualche ragione che si opponga alla dichiarazioni di guerra. La decisione sulle due mozioni è stata rinviata a domani. Brandegee, che è membro della Commissione per gli affari esteri, ha dichiarato che la Bulgaria è sotto la diabolica influenza del Kaiser e che è insieme grottesco e tragico dichiarare la guerra a un paese, pur conservando relazioni amichevoli con altri paesi alleati di quello.

Il Governo ha deciso di acquistare tutte le lane grezze attualmente nei depositi al prezzo fissato il 30 luglio 1917. Se i detentori non consentiranno a vendere a questo prezzo, le lane saranno requisite.

Suggerimenti tedeschi all'Olanda

Zurigo, 25, notte.

La *Germania*, parlando dei negoziati tedesco-olandesi, scrive che esiste realmente una tensione tra i due paesi, e cesserà soltanto se l'Olanda accetterà le proposte tedesche. Allora certamente l'Inghilterra e l'America diranno che l'Olanda ha concesso troppo alla Germania ed avanzeranno le loro domande, così se la guerra durerà a lungo l'Olanda, e forse anche la Svizzera, dovranno piegare definitivamente verso l'uno o l'altro campo. Questo processo non può essere arrestato. Se l'Olanda deve decidere ora, comprenda quali sono i suoi interessi e si decida a favore di chi porterà la parola conclusiva alla conferenza della pace. *(Stefani).*

Statistica inglese delle perdite di tonnellaggio

Londra, 25, notte.

L'Ammiragliato comunica: Il Governo ha intenzione di pubblicare d'ora in avanti ogni mese le informazioni relative alle perdite di tonnellaggio lordo e al tonnellaggio in partenza ed in arrivo nei porti del Regno Unito. Le perdite delle navi mercantili britanniche, alleate e neutre dovute alle operazioni nemiche ed ai rischi marittimi durante il trimestre terminato col marzo 1918 sono relativamente alle epoche precedenti in tonnellaggio lordo le seguenti: Gennaio-marzo 1917: navi britanniche tonnellate 911.840, alleate e neutre tonnellate 707.533, totale 1.619.373. Aprile-giugno 1917: navi britanniche tonnellate 1.361.870, alleate e neutre 875.061, totale tonnellate 2.236.931. Luglio-settembre 1917: navi britanniche tonnellate 782.889. Settembre 1917: navi britanniche tonnellate 952.938, alleate e neutre 541.335, totale 1.494.163. Ottobre-dicembre 1917: navi britanniche tonnellate 782.889, alleate e neutre 435.951, totale 1.272.843. Gennaio-marzo 1918: navi britanniche tonnellate 687.576, alleate e neutre 435.954, totale 1.123.510. Il tonnellaggio dei piroscafi da 500 tonnellate lorde e superiore entrati e usciti dai porti del Regno Unito ricevuti o provenienti dai porti di oltre mare è il seguente: 1917 ottobre, tonnellate 5.906.159, novembre 6.818.301, dicembre 6.665.418; 1918 gennaio 6.336.063, febbraio 6.226.966, marzo 7.390.620. Questi dati comprendono tutto il traffico marittimo del Regno Unito, salvo quello di cabotaggio e il traffico oltre Manica. *(Stefani).*

Note e rilievi sulla Seduta della Camera

Roma, 25, notte.

Le questioni gravi si affollano innanzi alla Camera. Ieri furono i cascami, oggi le frodi al Ministero delle armi e munizioni. Tutta la seduta, salvo due intermezzi, fu dedicata al grave argomento. Il primo intermezzo fu consacrato alla liquidazione della prima fase parlamentare sull'affare dei cascami. Venne così votata la nomina di una Commissione di studio, portandone i componenti da nove a quindici. Il secondo intermezzo consiste nella discussione quasichè ultimata del progetto Orlando per la proroga della Legislatura. Il prologo e l'epilogo della seduta furono assorbiti dalla questione Bonanico e compagni. Le dichiarazioni fatte, anzichè dal ministro Dallolio, dal sottosegretario Bignami, impressionarono profondamente la Camera, ponendola in vivissima agitazione. L'improvvisa e misteriosa fortuna del capo divisione comm. Bonanico, preposto ai contratti per il munizionamento, i suoi acquisti di stabili per oltre un milione, il preteso alibi delle speculazioni di borsa, costituiscono circostanze note. Ma la Camera apprese con profondo stupore dalle dichiarazioni dell'on. Bignami che la denunzia all'autorità giudiziaria era avvenuta nel novembre del 1917, ed essa aveva avuto corso soltanto nel 1918 in aprile. Ugualmente impressionanti apparvero le dichiarazioni dell'on. Bignami circa il provato ed illecito guadagno di tre milioni per un solo contratto da parte dell'industriale Saccagno di Napoli. Ma la parte del discorso Bignami che più colpì la Camera fu quella relativa ai ricuperi. Si tratta di 850 milioni per ora e che potrebbero giungere ad un miliardo da ricuperarsi dallo Stato presso gli industriali per materie prime, come metalli ed altri prodotti forniti dal Governo agli industriali del munizionamento. L'on. Orlando spiegò nelle dichiarazioni finali al termine della seduta, trattarsi di una specie di conto corrente aperto tra gli industriali che fornirono munizioni e lo Stato che fornisce la materia prima. Il presidente del Consiglio, pur ammettendo un'irregolare contabilità, volle assicurare la Camera che si fa ogni sforzo per venire al pareggio delle partite. Però, l'on. Modigliani diffuse nuovi dubbi sull'Assemblea, replicando che, pur ammettendo il concetto del conto corrente e quindi la possibilità di un giudizio solo a partite chiuse, affermò, non contraddetto, che la contabilità indispensabile a questi ricuperi incominciò soltanto nell'agosto del 1917, cioè dopo venti mesi di guerra e ventotto mesi di forniture di materie prime non contabilizzate agli industriali. Anche più grave fu un'altra dichiarazione, ugualmente non smentita, che cioè la registrazione incominciata nel 1917 è così erronea e disordinata, che furono segnati ad alcuni industriali somme ad essi non spettanti e da essi onestamente rifiutate.

L'on. Orlando oppose invece al suo contraddittore una circostanza, che egli disse sopra tutte può fare perdonare le irregolarità, vale a dire che il generale Dallolio, malgrado le enormi perdite di materiale bellico avvenute a Caporetto, ha saputo ridare all'armamento dell'esercito tutta la sua efficienza. Tale è nel suo grave contenuto la questione improvvisamente portata alla Camera. Dalle comunicazioni fatte sorse il pensiero di una più larga discussione immediata, non potendosi, nei pochi minuti consentiti dal regolamento alle interrogazioni, trattare il grave argomento. Da questo pensiero nacque una questione procedurale, lungamente dibattuta, cioè la possibilità o meno di discutere una questione non iscritta all'ordine del giorno. I socialisti proposero la discussione seduta stante. Il Fascio propose domani e l'Unione si associò al Fascio. La Camera con un primo appello nominale, con 190 voti, contro 103, respinse la proposta dei socialisti, non accolta dal Governo. La questione fu risollevata in una forma nuova dall'onorevole Modigliani, divenuto il manovratore dell'Estrema. In questa seconda fase i socialisti chiesero la votazione immediata, non più in seduta pubblica, ma in Comitato segreto. Il Governo volle risolvere con un colpo di spada la questione, togliendola dal terreno. L'on. Orlando, invocando l'impossibilità per il Governo di affrontare, mediante la discussione, il continuo germoglio di nuovi gravissimi problemi di guerra, chiese alla Camera la fiducia illimitata nel Governo, proponendo il rinvio della discussione a fine maggio, cioè quando probabilmente la Camera tornerà a riunirsi. Il Fascio, che primo aveva proposto la discussione a domani, consentì al rinvio di due mesi. L'Unione, per bocca dell'on. Fulcieri, dichiarò che, avendo chiesto in principio di seduta la discussione per domani, non poteva smentirsi, perciò votava contro la richiesta Orlando. L'Assemblea, anche perchè si trattava di votazione palese e non più segreta, assegnò al Governo una più forte maggioranza. Si riprodusse cioè, trattandosi di una questione analoga, o giù di presso numericamente la votazione di ieri sui cascami. I 73 voti contro il Governo sono oggi 70.

Il Ministero ha ottenuto oggi per due volte dalla Camera ciò che ha voluto, ma è lecito chiedersi: era o no opportuna una discussione immediata? Il presidente del Consiglio superò ogni obbiezione, ponendo la questione di fiducia. Però parve a molti che il Ministero aveva giustificato, o quanto meno, resa possibile la richiesta della pronta discussione almeno in Comitato segreto per il fatto che il Governo stesso si era posto sulla via della discussione mediante le larghe ed oneste dichiarazioni del sottosegretario on. Bignami. E' stato detto a Montecitorio che o il Governo non doveva trincerarsi dietro il riserbo imposto da un processo in corso, oppure doveva lasciar discutere. Il pensiero ricorreva insomma al proverbio francese: una porta deve essere aperta o chiusa. Il Governo l'ha invece socchiusa. Orbene, la spiegazione di questo procedimento deve essere ricercata in un sistema al quale il Ministero Orlando ricorre durante l'attuale ripresa parlamentare. Il Governo crede di poter dire ciò che può dire, ma non ammette sulle proprie comunicazioni discussioni che ritiene pericolose. Così ha fatto per la politica estera con la nota dichiarazione Sonnino in risposta alla respinta interpellanza Ciriani sugli approcci di pace dell'Austria, così fece oggi per le frodi sulle munizioni. Altro punto interessante della giornata consiste nel raffronto con quella di ieri. I settanta, che votarono oggi contro il rinvio a maggio, furono gli stessi che ieri votarono l'inchiesta per i cascami. Nelle file dell'Unione ci fu oggi anche mutamento. Gli onorevoli Ducceschi, Cirmeni, De Bellis, che ieri votarono contro la proposta del Governo, votarono oggi a favore. L'on. Bouvier, che ieri non aveva votato, votò per il Governo. Qualche altro unionista, che ieri non partecipò alla votazione, votò oggi in senso favorevole alla proposta Orlando. Nella discussione sulla proroga della Legislatura vi furono due votazioni. Con la prima, su proposta del Governo, non fu accolto un ordine del giorno svolto con un ampio discorso dall'onorevole Gambarotta. La proposta del deputato novarese fissava le elezioni generali entro ottobre, facendo votare i mobilitati sotto le armi. Colla seconda votazione la Camera accolse all'unanimità, su proposta dell'on. Orlando, l'ordine del giorno dell'on. Peano, in virtù del quale le elezioni generali dovranno avvenire in regime normale, cioè dopo la cessazione della legge dei pieni poteri, quando cioè cesseranno le limitazioni di diritto di riunione, di stampa e di associazione. Le vacanze della Camera si avvicinano con la discussione, che avverrà domani, del progetto Orlando per l'elettorato a tutti i combattenti, sul quale parleranno gli onorevoli Salandra, Canepa, Libertini Gesualdo, Cotugno, Modigliani, Camera, Merloni, Gasparotto e Monti-Guarnieri. **S.**

La riforma della magistratura negli uffici della Camera

Roma, 25, notte.

Gli Uffici della Camera, riunitisi stamane con discreto concorso di deputati, si sono occupati tra l'altro del progetto di legge sulla riforma della Magistratura. Nel I Ufficio hanno parlato l'on. Camerini, in favore, e l'on. Pala, contro. Fu eletto commissario Camerini, dopo ballottaggio coll'on. Pala. — Nel II Ufficio l'on. Vaccaro si è dichiarato favorevole al progetto. L'on. Belloni è pure favorevole al progetto, insistendo però sul ritorno dell'Avvocatura dei poveri ed opponendosi ad una modificazione delle circoscrizioni giudiziarie. L'onorevole Cabon si preoccupa delle gravi condizioni morali ed economiche nelle quali vengono a trovarsi i pretori per trasferimenti ordinati dal progetto. E' approvato un ordine del giorno Faustini contro la modifica della circoscrizione ed in favore alla disciplinazione dell'Avvocatura dei poveri. E' eletto commissario l'on. Vaccaro. — Nel III Ufficio hanno parlato i deputati La Pegna, Calisse, Dentice e Dello Sbarba in favore del progetto, tutti però preoccupandosi del raggruppamento di Preture da esso previsti, dubitando non debbano dare buoni risultati. E' stato eletto commissario l'on. La Pegna, dopo ballottaggio coll'on. Calisse. — Nel IV Ufficio l'on. Pansini si è dichiarato favorevole al progetto, ma ha però sostenuto la necessità che ad ogni singola Pretura venga assegnato un titolare. Anche l'on. Celesia ha parlato in favore del disegno di legge. E' stato eletto commissario l'on. Pansini. — Nel V Ufficio non vi è stata discussione. E' stato eletto commissario l'onorevole De Nava.

Nel VI Ufficio l'on. Mazzolani si è dichiarato favorevole al progetto. L'on. Gallini ha proposto il seguente ordine del giorno: «Ritenuto che per la riforma dell'amministrazione giudiziaria, prima ed essenziale necessità della vita civile, occorre uniformarsi alle nuove condizioni sociali, che la guerra ha create, col sovvertire leggi e tradizioni; che per la riforma occorre avere e chiedere poteri straordinari per provvedere direttamente; che non è possibile nelle gravi e tragiche ore attuali discutere in Parlamento leggi di carattere tecnico e recenti facilmente discussi e lotte regionali; che una riforma radicale deve ispirarsi a concetti seguenti: le Cassazioni uniche, le Corti d'Appello regionali ed i Tribunali provinciali, con aumento di competenza pretoria, senza diminuzione di pretori che in regime democratico sono i giudici più vicini e più utili alla popolazione; e che la scelta e la carriera del magistrato debbono essere regolati da criteri speciali sulle capacità e sulle attitudini necessarie all'altissimo ufficio; che le promozioni ad alti gradi debbono essere a base di solo merito o col concorso del Foro, rappresentato dai Consigli professionali; che la grande riforma così disegnata non deve essere gravata da preoccupazioni finanziarie, dovendosi fornire al magistrato una posizione economica e morale che generi nel pubblico una fiducia incondizionata; che l'anzidetta riforma deve essere contemporanea a quella del rito civile, il quale, ora, senza garantire sufficientemente i diritti del cittadino rappresenta un vero e proprio sconcertimento, un impedimento anzichè un ausilio alla sollecita soluzione delle liti che conseguentemente ogni progetto di riforma frammentario o provvisorio si ravvisa e inutile e dannoso alla grande riforma, l'Ufficio VI passa alla nomina del commissario».

L'ordine del giorno Gallini viene respinto. Parlano quindi l'on. Cimorelli e Campanini. Dopo ballottaggio fra l'on. Mazzolani e l'onorevole Campanini viene eletto l'on. Mazzolani.

Nel VII Ufficio l'on. Mendaia ha parlato in favore del progetto, sostenendo però che vengano ridotti a tutti i magistrati i limiti di età a 70 anni. L'on. Modigliani si è dichiarato favorevole al progetto, ma contrario all'ammissione in magistratura degli avvocati e funzionari esercenti. Ha parlato in favore anche l'on. Belotti. E' stato eletto commissario l'on. Mendaia. Nell'VIII Ufficio hanno parlato l'on. Giuriati facendo alcune riserve, l'onorevole Venzi in favore, l'on. Lucci che ha sostenuto l'inutilità della riforma se non si toccano i codici di procedura e non si provvede alla modificazione della giurisdizione giudiziaria. E' stato eletto commissario l'on. Giuriati. Nel IX Ufficio l'on. Mosca Tommaso si è dichiarato favorevole. L'on. Lucchini ha proposto la sospensione dell'esame del progetto, che non risolve il problema della legislazione e provvede solo agli alti gradi giudiziari. La proposta Lucchini è stata respinta. E' stato eletto commissario l'on. Mosca Tommaso.

L'appello nominale sulla proposta dell'on. Orlando

Roma, 25, notte.

Risposero *sì* gli onorevoli: Abozzi, Agnelli, Albanese, Alessio, Amici Giovanni, Ancona, Anzilotti, Appiani, Arca, Artom, Arrigoni, Auteri-Berretta, [illegible], Baslini, Bettoni, Battaglieri, Belotti, Berlingieri, [illegible], Bertarelli, Bettolini, [illegible], Bignami, Bonicelli, [illegible], Borsarelli, Bouvier, Buccelli, Cacciallanza, Callaini, Camera, Camerini, Canepa, Capaldo, Cappelli, Cavazza, Celli, Ciriani, [illegible], Chiesa, Chimienti, Ciappi, [illegible], Cicarelli, Ciuffelli, [illegible], Codacci-Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colosimo, Compans, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Da Como, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, De Felice, Della Pietra, De Nava Giuseppe, Dentice, De Ruggieri, De Vargas, De Vito, Di Mirafiori, [illegible], Di Scalea, Dropo, Falcioni G., Faelli, Faustini, Federzoni, Fera, Finocchiaro-Aprile, Fortunati, Frascara, Fumarola, Galleoga, Gasparotto, Giacobone, [illegible], Giardina, Girardi, Giretti, Giuliani, Grassi, Grippo, Guglielmi, [illegible], Iannamorelli, Indri, Lembo, La Pegna, La Via, Larussa, Leonardi, Libertini G., Lucci, Luzzatto, Marcello, Mancini, Mango, Manna, Marcello, Marchesano, Marciano, Marsaglia, [illegible], Mauro, Mazzarella, Mazzolani, Meda, Mendaia, [illegible], Miliani, Modica, Montresor, Mosca G., Mosca Tommaso, [illegible], Nava C., Nasi, Olivetti, Negrotto, Nitti, Orlando Vitt. E., Pala, Pandolfi, Pantano, Pastore, Patrizi, Pasqualino Vassallo, Pavia, Pellegrino, Pennisi, Peano, Pietriboni, Pirolini, Raineri, Reggio, Rellini, Rossi, Rubini, Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanjust, Saraceni, Scalori, Schanzer, Scialoja, Sitta, Soleri, Stoppato, Tedesco, Teso, Toscanelli, Treves, [illegible], Valenzani, Venino, Veroni, Visocchi, Zaccagnino.

Risposero *no* gli onorevoli: Agnesi, Agnini, Altobelli, Amato, Badaloni, Balsano, Barberis, Basile, Beltrami, Bentini, Bertini, Bocconi, Bonomi, Brezzi, Buonvino, Canepa, Campanozzi, Cavallari, Cavagnari, Cugnolio, Faelli, Falcioni, Ferri, Fiamberti, Gasparotto, Gerini, Giacometti, Labriola, Lucci, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Pescetti, Prampolini, Rondani, Schiavon, Soglia, Soleri, Taroni, Turati, Toscanelli, Treves, Vigna, Zibordi. [illegible]

Quarto sussidio caro-viveri al personale delle Ferrovie intercomunali

Roma, 25, notte.

Su proposta del ministro dei LL. PP. on. Dari, di concerto col ministro dell'interno, delle finanze e del tesoro, è stato firmato il 23 corrente un decreto luogotenenziale col quale è accordato, a decorrere dal 1.o febbraio scorso, un quarto sussidio di caro viveri al personale addetto alle ferrovie intercomunali e ai servizi intercomunali di navigazione interna nella misura del trenta per cento sulle prime 100 lire mensili di stipendio o paga e del 15 per cento sulle successive cento lire. Collo stesso decreto è inoltre accordato con decorrenza dal 1.o corrente mese un sussidio di lire 20 e quindici mensili a seconda della composizione della famiglia a favore delle famiglie degli agenti chiamati alle armi. Nella stessa misura è concesso un sussidio di caro viveri sia al personale in servizio sia alle famiglie degli agenti chiamati alle armi, appartenenti a servizi pubblici urbani di trasporto esercitati con tramvie, omnibus e navigazione interna a motore meccanico. Si è inoltre stabilito che il nuovo sussidio deve essere corrisposto in ogni caso indipendentemente dalle condizioni delle singole aziende salvo a integrarne all'occorrenza le disponibilità finanziarie mediante opportuni provvedimenti per mettere l'erario pubblico in grado di far fronte alla notevole spesa. Si è introdotta una tassa di bollo sui servizi urbani e la tassa erariale per trasporti merci dei servizi intercomunali. Il ministro dei LL. PP. ha già diretto a tutti gli uffici d'ispezione ferroviaria una circolare con particolareggiata istruzione perchè affrettino l'applicazione del nuovo provvedimento e invitino gli esercenti a corrispondere colla paga di aprile la prima rata del nuovo sussidio e colla paga di maggio le paghe arretrate. *(Stefani).*

Per le comunicazioni fra il Continente e la Sardegna

Roma, 25, notte.

Una importante riunione è avvenuta oggi fra i ministri delle poste e della marina con il sottosegretario di Stato per i trasporti e con altri ufficiali e funzionari dei rispettivi Ministeri, allo scopo di esaminare tutto il complesso problema delle comunicazioni postali tra il continente e la Sardegna. Dopo lunga ed esauriente discussione, improntata al più vivo desiderio dei ministri intervenuti di appagare i giusti desideri della popolazione dell'isola nobilissima che tanto contributo di valore e di sangue ha dato e dà alla nostra guerra, si è raggiunto il più completo accordo. Molto prossimamente, adunque, il servizio postale da e per la Sardegna sarà assicurato quotidianamente a mezzo dei piroscafi a disposizione *(Terna e Bengasi)* e di una nave leggera da guerra che si alternano nei viaggi di andata e di ritorno. Inoltre i trasporti postali si faranno pure con idrovolanti.

I commissari per la domanda a procedere contro Grosso-Campana

Roma, 25, notte.

Gli uffici della Camera hanno esaminato stamane la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Grosso-Campana per due distinti reati previsti e puniti dall'art. 1, capoversi 1.o e 2.o del Decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, N. 885 e 958. Sono stati nominati Commissari gli onorevoli Celli, Faustini, Rubilli, Pansini, Mazzoni, Camerini, Mendaia, Grippo e Caputi.

Al Senato del Regno

Roma, 25, notte.

Il Senato, nell'odierna tornata, ha chiuso la discussione generale del disegno di legge per la riforma della scuola magistrale con il discorso del senatore Foà, relatore, che ha risposto ai vari oratori illustrando le caratteristiche e le finalità della legge. Indi si è iniziata la discussione degli articoli, che non è stata esaurita.

Il processo Cortese

Roma, 25, notte.

Appena aperta l'udienza è richiamato l'avv. Oronzio Spigarelli, ex-consigliere del Credito Centrale del Lazio, il quale dice di risultargli che le due operazioni contabili furono autorizzate dalla Commissione di sconto per una somma molto inferiore a quelle eseguite. Lo Spigarelli accenna anche che per il Cortese si scontavano effetti con firma di favore. — Cortese: Per conto mio tengo a dichiarare di non avere conosciuto le persone che si asserisce abbiano firmato per me. Aggiungo poi che ho sentito dire all'udienza avere la famiglia del Capo pagato per il figlio circa 200.000 lire. Ora l'avv. Capo fece con me queste operazioni ed oggi non può essere creditore che di 20 o 30.000 lire, mentre tiene in sue mani molti assegni in bianco. — A domanda dell'avv. Macherione l'avv. Spigarelli aggiunge che dopo l'arresto furono messi sotto sequestro giudiziale tutti i beni del notaio Piatti e che si spera di realizzare un utile. Non può dire che il Piatti sia stato vittima della suggestione dell'ambiente. Dice pure che nel marzo 1917 offrì al Manfredini di entrare in un affare per la produzione delle ceramiche con 1000 lire ed il Manfredini rispose di non avere risparmi. Infine l'avv. Spigarelli dà alcuni schiarimenti contabili specialmente sulle ultime operazioni eseguite al Credito colle sconto dell'effetto di L. 625.000 con firma Diatto. — Cortese spiega che anche questo denaro ricavato da lui con lo sconto dell'effetto Diatto serviva per il suo trust teatrale. Egli possedeva nove Compagnie drammatiche e tutti lo sapevano.

Il comm. Camillo Serafini, già consigliere al Credito Centrale del Lazio dice che, conoscendo la sua rigidità amministrativa, gli fu celata l'operazione Cortese. Soltanto all'adunanza del 2 maggio 1917 si dolse che il comm. Folchi non avesse parlato ai colleghi della operazione di 625.000 lire ed il Folchi si scusò dicendo che aveva taciuto essendo già iniziate le indagini dalla Pubblica Sicurezza, ed aggiungendo che il Manfredini era agitato, febbricitante, commosso e che si scusava anche lui di avere taciuto al Consiglio, dicendo che il Presidente lo sapeva e che era stata una catena. Richiamato dall'avv. Spigarelli, dice che per indagini fatte e per notizie assunte al ministero degli Esteri, gli risultò che la signora Lizard non aveva alcuna consistenza patrimoniale e che quindi le di lei cambiali di L. 2 milioni rilasciate per aiutare il Credito non avevano alcun valore. Il Manfredini a sua volta dice di essergli risultato da persona ineccepibile che la signora Lizard è persona molto facoltosa e che possiede grandi proprietà nel Messico.

Per un conto troppo salato

Genova, 25, notte.

Oggi si è svolto il processo contro il signor Antonio Bini, proprietario del caffè-ristorante «Olimpia», ed il signor Arturo Lucti, direttore dello stesso caffè, arrestati, com'è noto, una decina di giorni fa per frode in commercio e per infrazione al Decreto luogotenenziale sull'economia dei consumi, come da denunzia sporta da tre ufficiali inglesi. In base a quest'accusa il Collegio della 5.a Sezione del nostro Tribunale penale ha emesso stasera sentenza colla quale condanna gli imputati a 15 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

Teretschenko fuggito in Scandinavia

Stoccolma, 25.

Un telegramma da Copenaghen annunzia che Tereschenko, ex-ministro nel gabinetto Kerenski, è evaso dalla fortezza di Pietro e Paolo ed è arrivato in Scandinavia.

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero dei farmacisti dell'A. C. composto

Dopo sei giorni di astensione dal lavoro i farmacisti dell'Alleanza Cooperativa, hanno ripreso servizio, essendo intervenuto un accordo fra la Direzione ed i farmacisti dipendenti.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione Lirica) — Ore 20.30: «Il matrimonio segreto», opera in 2 atti, di Cimarosa.

CARIGNANO (C.ia drammatica diretta da V. Talli) — Ore 20.30: «I transatlantici», commedia in 3 atti, di A. Hermant.

ALFIERI (C.ia d'operette Lombardo) — Ore 20.30: «Madama di Tebe», operetta in 3 atti, di Carlo Lombardo; «Melodie napoletane» (Serata del tenore Egidio Lavoratori).

SCRIBE (C.ia E. Zago) — Ore 20.30: «Una partita a tre sette», «I Ugonotti», «Santarosa» (Serata d'onore del Comm. Emilio Zago).

ROSSINI — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Amoss - Telef. 14-23) — Ore 20.30 Varietà — Festivi: Matinée ore 15.30.

MAFFEI — Ore 20.15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 21: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «Fra due amori», dramma.

I MERCATI FINANZIARI

24 Aprile 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Banca d'Italia 1260 — Banca Commerciale Italiana 1013 — Credito Italiano 793 — Banca Italiana di Sconto 575 — Banco di Roma 41 — Mediterraneo 224 — Meridionali 550 — Rubattino 700 — Sota 121.25 — Venete Secondarie 122 — Cotonificio Cantoni 510 — Cot. Veneziano 66 — Cot. Valseriana 270 — Cot. Furter 125 — Cot. Turati 200 — Cot. Valle Ticino 115 — Cot. Unione Manifatture 144 — Rossari V. 383 — Manifattura Tosi 155.50 — T.a Bernasc. 107 — Cascami Seta 331 — Tessuti Stampati 233 — Linificio e Canapificio Nazionale 303 — Lanificio Rossi 1130 — Lanificio N. Targioni 215 — Elba 345 — Terni 1030 — Ansaldo 290 — Savona 276 — Ferriere 247.50 — Metallurgica Italiana 155 — Montecatini 161 — Acciaierie Italiane 244 — Officine Breda 395 — Miani 121.25 — Officine Meccaniche Italiane 57.75 — Camona 118 — Ilva 255 — Ilva Nuove 250 — Isotta-Fraschini 94 — Bianchi 158 — Fiat 502.50 — Spa 254 — Edison 574 — Marconi 101.50 — Vizzola 845 — Elettrica Conti 150 — Elettrica Bresciana 103 — Distillerie Italiane 122 — Raffinerie Ligure-Lombarde 370 — Italiana Zuccheri [illegible] — Molini Alta Italia 233 — Z. Gulinelli 107 — Unione Concimi 134 — Soda 135 — Beni Stabili Romani 300 — Eridania 651 — Esportazione Italo-Americana 333 — Dell'Acqua 187 — Petroli Italiani 116.75 — Mira 137 — Lic. Tess. El. 228 — Richard-Ginori 365 — Adriatica Elettrica 75 — Andes 11.50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	25		24	25
Rendita francese 3 0/0 perpetua	58 40	58 75	Banca Comm. Ital.	—	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	89 50	—	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Pres. franc. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Lionnese	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	88	—	Andaluse	—	[illegible]
» » 1900	[illegible]	[illegible]	Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Brasile 1889	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	[illegible]	[illegible]	Nord Spagna	[illegible]	[illegible]
R. Egiziana 4 0/0	97 —	97 —	Saragozza	[illegible]	[illegible]
R. Spagnuola est.	—	[illegible]	Ferrovie Portoghesi	[illegible]	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Boleo	—	—
Portoghese	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
R. Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]	Brasile	—	—
» » 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Fer. Ottomane	—	—
» » 4,50 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	—	—	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Ferreira	—	—
Banca di Francia	[illegible]	—	Goldfield	—	—
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Goldenfields	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Randfontein	—	—
Credito Lyonnais	1029	1031	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
			Chèque su Londra	27 18	27 18

BORSA DI LONDRA

Londra, 25 (chiusura) — Prestito Francese 4 per cento 64 — Nuovo Prestito Francese 73 1/2 — Nuovi Consolidati 55 5/8 — Esterno Italiano [illegible] — Rendita Spagnuola [illegible] — Telegrafo [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame contanti 110.

***

Amsterdam, 25 — Cambio su Berlino [illegible].
Madrid, 25 — Cambio su Parigi [illegible].
Madrid, 24 — Cambio su Parigi [illegible].

Ponzo Giovanni, gerente.